



Comune di
Crocetta del Montello
Provincia di Treviso

PRG

Piano Regolatore Generale

2007

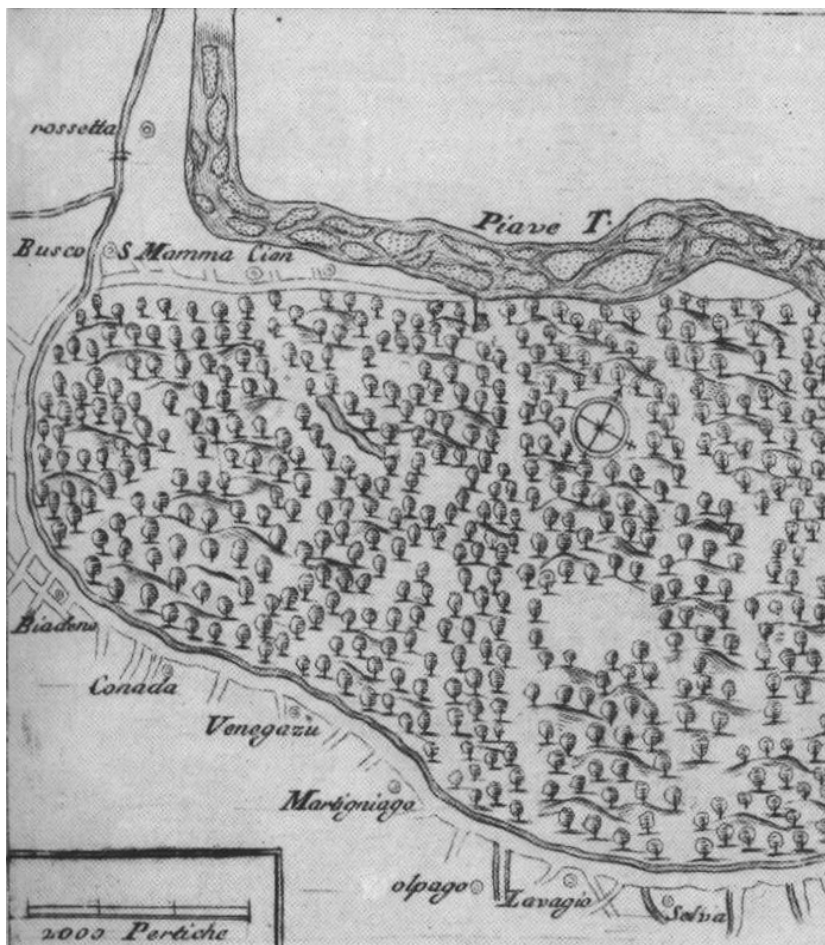
Adeguamento P.d.A. Del Montello

Elaborato N°

25

--	--	--

RELAZIONE



Prot. N.

CROC0515

Data

Redatto

Verificato

Progettisti:

Urbanista Raffaele Gerometta

Urbanista Daniele Rallo

Consulenti

Agronomo Gino Bolzonello

Geologo Eros Tomio

Naturalista Enrico Romanazzi

Collaboratori

Urbanista Lisa De Gasper

Architetto Jenny Bottega



VENETO PROGETTI

**ELABORATI MODIFICATI CON
RECEPIMENTO OSSERVAZIONI**

Adottato

Il Segretario

Approvato

Il Sindaco

VENETO PROGETTI S.C.
planificazione
architettura
urbanistica
infrastrutture
ricerca

sede legale:
S. Vendemiano (TV)
via Treviso, 18
tel. 0438/412433
fax 0438/429000

INDICE

1 PREMESSA.....	2
2 METODOLOGIA.....	3
3 RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI	5
4 IL QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DELINEATO DAL PIANO DI AREA	6
5 LE VARIABILI SOCIODEMOGRAFICHE.....	8
6 COMPATIBILITA' IDRAULICA.....	11
6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED IDRAULICO.....	11
6.4 INDICAZIONI DEFINITE DALLLO STUDIO	13
7 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO.....	16
7.1 NORMATIVA IN MATERIA AMBIENTALE E DEI BENI CULTURALI.....	16
7.2 STRUMENTI URBANISTICI SOVRACOMUNALI.....	17
7.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	17
7.2.2 Piano Territoriale Provinciale.....	21
7.2.3 Piano Strategico Provinciale.....	24
7.2.4 Il Piano di Settore ed il Piano d'Area.....	24
7.3 PIANO DI AREA DEL MONTELLO.....	25
7.3.1 Apparato normativo della Variante.....	28
6.3.2. Tematismi cartografici del P.A.M.....	37
6.3.3. Schedature del P.A.M. che riguardano la variante.....	41
8 LE PREVISIONI DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE	42
8 LE PREVISIONI DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE	42
9 TEMI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	43
9.1 FRAGILITÀ.....	43
9.1.1 Aspetti cartografati	44
9.1.2 Sismicità del colle.....	45
9.2 VALENZE STORICO – AMBIENTALI	46
9.2.1 Aspetti cartografati	47
9.2.2 Elementi schedati.....	48
9.3 SISTEMA INSEDIATIVO E DEL TURISMO	53
9.3.1 Aspetti cartografati	54
9.3.2 Elementi schedati.....	55
9.4 VALENZE ECOLOGICO – FAUNISTICHE	63
9.4.1 Aspetti cartografati	65
9.4.2 L'assetto faunistico.....	69
9.4.3 L'assetto vegetazionale	70
9.5 NORMATIVA SPECIFICA PER LA ZONA DEL MONTELLO.....	71
9.5.1 Contenuti	71
10 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO	74
11 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	75
12 ELABORATI DELLA VARIANTE	76

1 PREMESSA

Il Piano di Area del Montello è uno strumento di pianificazione territoriale a grande scala che interessa i Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello. L'entrata in vigore del Piano ha determinato la necessità di rivisitare i singoli strumenti urbanistici comunali al fine di recepire ed uniformare il regime normativo a quanto previsto dal Piano regionale.

Il Comune di Crocetta del Montello con determina n°457 del 22 dicembre 2005 ha affidato alla Veneto Progetti S.C., nelle persone del Dott.Urb. Raffaele Gerometta e del Dott.Urb. Daniele Rallo, l'incarico per la redazione di una specifica variante parziale al P.R.G. Comunale di adeguamento al Piano di Area del Montello per l'ambito collinare.

La Regione Veneto, infatti, nell'approvare il Piano d'Area del Montello ha innescato l'obbligo per i diversi comuni, ai sensi della normativa regionale di adeguare i propri Piani Regolatori ai contenuti dello strumento sovraordinato. Fino a tale adeguamento i Comuni attuano le direttive del Piano d'Area e ne recepiscono integralmente le prescrizioni e i vincoli.

La variante comprende differenti attività di analisi, verifica e approfondimento dei temi trattati nel Piano di Area, tra cui il confronto con lo Strumento Urbanistico Comunale vigente, sia a livello generale (norme e zone del territorio) che particolare (schede delle attività economiche, dei fabbricati storici, abbandonati, delle emergenze ambientali, etc.).

Dalla data di adozione e sino all'entrata in vigore della presente variante si applicano le normali misure di salvaguardia e quindi vengono autorizzati solo gli interventi conformi sia al Piano vigente che alla variante adottata.

La presente relazione è articolata in una:

- prima parte che riassume il percorso tecnico effettuato per la redazione della Variante;
- seconda parte riguardante i contenuti e riferimenti amministrativi della variante;
- terza parte che riguarda l'inquadramento territoriale definito dal Piano d'Area;
- quarta parte sulla popolazione;
- quinta parte che affronta le questioni della compatibilità idraulica degli interventi;
- sesta parte che riassume il contenuto degli strumenti di pianificazione sovraordinati al PRG;
- settima parte che descrive il PRG vigente;
- ottava parte sui contenuti della Variante;
- nona parte per il dimensionamento;
- decima parte sui contenuti della Valutazione di Incidenza Ambientale;
- undicesima parte con l'elenco degli elaborati della Variante.

2 METODOLOGIA

Il lavoro per la predisposizione della Variante al P.R.G. è stato articolato per fasi:

FASE A – indagini preliminari;

FASE B – presentazione del progetto di massima comprendente la bozza delle norme tecniche di attuazione;

FASE C – redazione del progetto completo di cartografia, normativa, relazione, schedatura del patrimonio edilizio, schemi di riqualificazione paesaggistica

Successivamente all'adozione del Consiglio Comunale dovranno essere elaborate le osservazioni ricevute e presentate allo stesso consiglio delle proposte di controdeduzioni da inviare alla Regione congiuntamente agli elaborati della Variante.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta Regionale si provvederà alle eventuali modifiche ed integrazioni degli elaborati di progetto secondo quanto richiesto dalla stessa Regione.

FASE A – INDAGINI PRELIMINARI

La fase preliminare comprende le seguenti attività:

- A.1. analisi patrimonio edilizio esistente, aggiornamento della schedatura edifici residenziali, schedatura edifici non residenziali, schedatura edifici di pregio storico architettonico;
- A. 2. aggiornamento della cartografia informatizzata utilizzando le specifiche tecniche ed il software proposto dalla Regione Veneto (GIS Intergraph GeoMedia);
- A.3. analisi degli andamenti demografici, popolazione residente, famiglie, ecc.;
- A.4. analisi della strumentazione urbanistica e della programmazione sovra-ordinata: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale Provinciale, Piano Generale di Bonifica, Studi sulla Mobilità provinciale, ecc.;
- A.5. analisi della programmazione comunale: piani attuativi terminati e in itinere, programmazione delle opere pubbliche, ecc.;
- A.6. aggiornamento delle analisi agronomiche e geologiche;
- A .7 definizioni fabbisogni / ascolto dei cittadini;
- A. 8 analisi ambientali ai fini della redazione della relazione di incidenza ambientale (SIC Montello);
- A .9 analisi delle problematiche idrauliche ai fine della verifica di compatibilità.

FASE B - PROGETTO DI MASSIMA (BOZZA)

La fase di Progetto di Massima include:

- B.1. stesura del Progetto di Massima con l'individuazione di tutti i tematismi connessi alla applicazione del Piano d'Area del Montello suddivisi all'interno dei SISTEMI.

Questa fase è finalizzata alla presentazione delle analisi preliminari e alla stesura del Progetto di Massima comprensiva di tutti gli elaborati di cui sarà composto il Progetto definitivo.

Il progetto di massima sarà articolato in:

SISTEMA INSEDIATIVO - SCHEMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-PAESAGGISTICHE E CULTURALI

SISTEMA DELLE RELAZIONI

SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI

SISTEMA TURISTICO

SISTEMA AGRICOLO

- B.2. Confronto e discussione con la componente tecnica e amministrativa.

In questa fase sarà valutato il progetto nel dettaglio entrando nelle singole proposte avanzate.

FASE C - PROGETTO DEFINITIVO

La fase del Progetto Definitivo prevede la conclusione del lavoro con l'introduzione di tutte le modifiche inserite in fase di discussione a seguito della presentazione del Progetto di Massima.

- C.1. Progetto Definitivo, completo della cartografia e della normativa.

Questa fase è finalizzata alla stesura del Progetto Definitivo della Variante di Adeguamento con tutti gli elaborati richiesti (zonizzazione in scala 1:5000, Normativa, Schede, etc.) e corretti a seguito della discussione intervenuta sulla Fase B.

- C.2. Discussione con la componente tecnica e politica

Ulteriore discussione e approfondimenti con la componente tecnica e politica.

- C.3. Stesura del Progetto Definitivo per l'adozione in Consiglio Comunale

La stesura del Progetto definitivo ricalca il punto C.1. e tiene conto di tutte le variazioni e modifiche intervenute a seguito della Discussione di cui al punto C.2.

FASE POST-ADOZIONE

- Raccolta e schedatura delle Osservazioni pervenute dopo l'adozione consiliare e stesura di una bozza delle Controdeduzioni con le proposte di modifica presentate dai professionisti incaricati.
- Discussione con la componente tecnica e politica della Committenza.
- Stesura delle Controdeduzioni definitive.
- Assistenza tecnico-amministrativa per la fase pre-consiliare e per il consiglio comunale di approvazione.
- Adeguamento al Voto Regionale e modifica degli elaborati di progetto (cartografie, NTA) secondo le indicazioni proposte dall'organo regionale in sede di approvazione ai sensi della LUR 61/85, art.45 e/o art.46.
- Assistenza tecnico-amministrativa per la fase regionale con i responsabili di procedimento ed eventuale presentazione del piano alla struttura tecnica regionale.

3 RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

La Regione Veneto si è dotata a partire dal 2004 di una nuova Legge Urbanistica Regionale la n. 11 che prende il posto della ormai ventennale Legge n. 61 del 1985.

La nuova Legge urbanistica introduce una serie di novità, anche sostanziali, riguardanti l'articolazione dei piani ed i loro contenuti oltre a trattare per la prima volta alcuni istituti giuridici che avevano già trovato spazio nella prassi pianificatoria dei comuni (vedi perequazione, credito edilizio e compensazione).

Il passaggio dalla vecchia alla nuova legge urbanistica viene trattato nell'articolo 48 che introduce una serie di divieti, periodi di salvaguardia e regimi transitori finalizzati ad attenuare i disagi derivanti dall'entrata in vigore della LR 11/2004.

In particolare, è previsto per i comuni il divieto, fino all'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), di adottare varianti allo strumento urbanistico generale vigente salvo quelle finalizzate, o comunque strettamente funzionali, alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di interesse pubblico nonché quelle disciplinate dall'articolo 50, commi da 4 a 8 e 16, della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

Al comma 1ter dello stesso articolo 48 è prevista una deroga a tale divieto che consente di adeguare i piani regolatori comunali ai Piani d'Area previsti dalla LR 61/85 anche in assenza dei requisiti richiesti al comma 9 dell'art.50 L.R.61/85, deroga che rappresenta il presupposto giuridico di questa variante.

La legge regionale 27 giugno 1985 n° 61 prevede tre tipi di varianti parziali:

- quelle a "rito abbreviato" adottate e approvate dal comune con la sola trasmissione alla Regione della documentazione per la pubblicazione (comma 4°);
- quelle a "rito abbreviato" adottate e approvate dal comune previo acquisizione del parere regionale ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/85 (comma 9°);
- quelle che vengono adottate e approvate con lo stesso procedimento del piano originario (comma 3°).

La procedura prevista per l'adozione e l'approvazione della variante, come indicato dalla nuova Legge Urbanistica, è quella prevista dal 3° comma, art. 50 LR 61/85 ed è la stessa che si rende necessaria per il PRG e le varianti generali rimanendo esclusa, rispetto a queste, solo l'adozione del progetto preliminare.

La suddetta variante di adeguamento al Piano d'Area del Montello è quindi adottata dal Consiglio Comunale ed entro 8 giorni, depositata, a disposizione del pubblico, per ulteriori 30 giorni presso la segreteria del Comune e della Provincia. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo dei rispettivi enti e l'affissione di manifesti, nonché attraverso altre forme di pubblicità individuate dall'Amministrazione.

Nei 30 giorni successivi alla pubblicazione chiunque può presentare delle osservazioni cui il Consiglio Comunale risponde procedendo, entro 90 giorni, con propria deliberazione.

Il Piano, comprensivo delle osservazioni presentate, viene inviato alla Regione la quale può:

- approvarlo con modifiche d'ufficio quando il piano viene ritenuto corretto nei criteri informativi e nelle sue caratteristiche essenziali;
- approvarlo con proposte di modifica quando il piano, pur corretto nei criteri informativi e nelle sue caratteristiche principali, richiede l'introduzione di alcune modifiche che vanno concertate con il Comune prima della loro versione definitiva;

- restituirlo al comune per la sua rielaborazione quando i criteri informativi e le caratteristiche essenziali del piano sono ritenuti non adeguati e quindi il Comune è tenuto a adottare una nuova variante al PRG entro 180 giorni dalla comunicazione regionale.

4 IL QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DELINEATO DAL PIANO DI AREA

Il Piano di Area del Montello comprende il territorio dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord-est dal Fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto". Il confine del Piano di Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque Comuni, ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC come "Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, denominata Medio Corso del Piave" scheda n. 41. Il Piano di Area individua al proprio interno l'Ambito Collinare del Montello, caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito, nelle tavole di progetto, dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Il Montello è una dorsale rocciosa conglomeratica il cui suolo è costituito prevalentemente da terra rossa denominata ferretto. Dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche, il Montello ha una forma ellittica con una estensione longitudinale (con direzione ovest-sud-ovest est-nord-est) di circa 13km per una superficie di circa 6.000 ettari; il suo punto più alto è di 371 m sul livello del mare, mentre ai margini le quote sono comprese tra i 75 e i 145 m. L'insieme delle colline che costituiscono il Montello continua a ovest con i colli Asolani e ad est con quelli di Conegliano e il loro insieme forma il limite meridionale dei rilievi prealpini. Nel Montello si trovano gli sbocchi di numerose grotte che solcano il conglomerato anche per centinaia di metri. Infatti la presenza delle correnti del Piave ha favorito il fenomeno del carsismo dando luogo alla formazione di valloni di varia lunghezza e profondità.

Dal punto di vista idrografico il Montello è quasi del tutto privo di corsi d'acqua superficiali mentre è caratterizzato da una fitta rete di acque sotterranee che sfociano in numerosi fontanazzi che danno vita a piccoli ruscelli di risorgiva.

Nella storia il bosco del Montello, già proprietà erariale dei romani e poi della Marca Trevigiana, fu nel medioevo occupato nella parte orientale con castelli, ville, campi e prati (ad es. il castello di Nervesa eretto da un Collalto nell'800). Dopo il feudalesimo, abbattuti i castelli, i privati si impossessarono dei fondi e li convertirono a cultura. Questi abusi pervennero al Governo del Veneto che nel 1471 proclamò la legge del Bando, nella quale si dichiarò il Montello bosco riservato agli usi per gli usi dell'Arsenale di Venezia, affidandone la custodia ai Comuni con l'obbligo di un "proto" dell'Arsenale di farvi visita almeno due volte l'anno e di redigere catastici, all'inizio solo descrittivi, poi anche grafici.

La caduta della Repubblica determinò il graduale degrado della riserva forestale di querceti ed a partire dalla seconda metà dell'800 fu gradualmente ridotta la superficie boschiva e sostituita con ampie radure destinate all'agricoltura e al pascolo.

Il territorio pianeggiante che circonda il colle ha peculiarità diverse: l'area posta a sud è caratterizzata da una viabilità che risale l'alta pianura trevigiana e si attesta sullo Stradon del bosco alle pendici del colle e ha un impianto organizzativo – funzionale a doppio pettine per l'inserimento dell'asse portante della Schiavonesca con andamento quasi parallelo allo Stradon del bosco.

Lo stesso schema si trova anche nella fascia pianeggiante a ovest del colle dove i centri insediativi sono disposti in rapporto allo Stradon del Bosco e all'attuale strada provinciale per Crocetta.

Kriegskarte von Zach 1798 – 1805 Carta del Ducato di Venezia.



5 LE VARIABILI SOCIODEMOGRAFICHE

La comprensione degli aspetti socio – demografici di un dato territorio sono una chiave importante nella lettura delle dinamiche in corso e degli scenari ipotizzabili nel medio – lungo periodo, al fine di perseguire scelte adeguate alle caratteristiche sia fisiche/naturali che sociali/economiche dell'ambito di studio.

In questa fase preliminare un elemento da indagare è il rapporto tra l'intero territorio comunale e l'area comunale compresa all'interno dei confini dell'ambito del Piano d'Area del Montello.

Le principali fonti utilizzate per le elaborazioni quantitative sono stati i dati forniti dall'Anagrafe comunale (2005), i dati riportati nella relazione del Piano d'Area del Montello (1993) e parzialmente i dati del censimento ISTAT 2001.

Dal punto di vista territoriale, l'ambito comunale compreso all'interno dell'area del Montello ha una estensione considerevole e costituisce il 25,55% della superficie comunale nonostante la percentuale di territorio comunale occupata dal colle sia tra le più basse rispetto agli altri comuni facenti parte del Piano d'Area.

Tabella. Confronto tra Superficie Territoriale del Comune di Crocetta del Montello e Superficie Territoriale del Montello

Superficie Territoriale Comunale	2638 ettari
Superficie Territoriale Montello	674 ettari

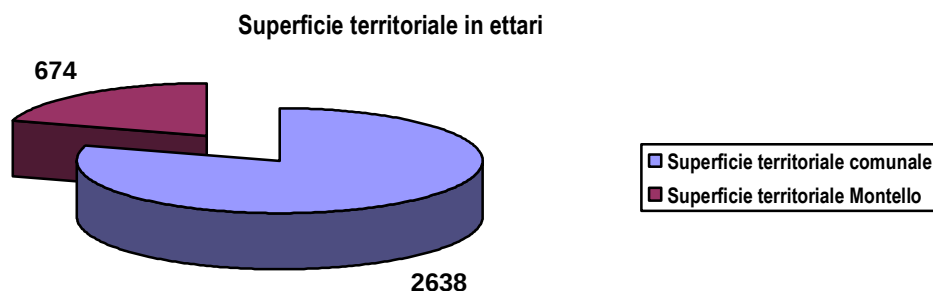


Tabella. Confronto % tra i comuni compresi nel Piano d'Area del Montello

	% tra S.T. Montello/S.T.C,	% S.T.C. Montello/ S.T. totale del Montello	% S.T.C./S.T, totale dei comuni del Piano d'Area
Montebelluna	17.4	14.3	27.9
Crocetta del Montello	25.6	11.3	15.0
Giavera del Montello	40.7	13.6	11.3
Nervesa della Battaglia	47.1	28.1	20.3
Volpago del Montello	43.4	32.7	25.5

La densità nell'area del Montello è di 0.71 ab/ha mentre su tutto il territorio comunale è di 2,15 ab/ha. La popolazione residente nell'ambito del Montello è invece circa il 8,4% rispetto al totale dei residenti del comune di Crocetta del

¹ I dati ISTAT 2001 a nostra disposizione non sono disaggregati per sezione di censimento quindi parzialmente utilizzabili ai fini della lettura dell'area del Montello.

Montello, percentuale pressoché invariata rispetto al dato del 1993; la dinamica comunale degli ultimi dieci anni ha visto una crescita totale del 1,6%, mentre nell'area del Montello dell'2,5%, come evidenziato nelle successive tabelle.

Tabella. Dinamica demografica 1993-2005 totale e nell'area del Montello

	Popolazione residente totale	Popolazione residente nel Montello	% sul totale
1993	5662	478	8,4
2005	5752	490	8,5

Grafico. Popolazione residente nel Comune di Crocetta del Montello e nell'area del Montello compresa all'interno del territorio comunale al 1993 e al 2005.

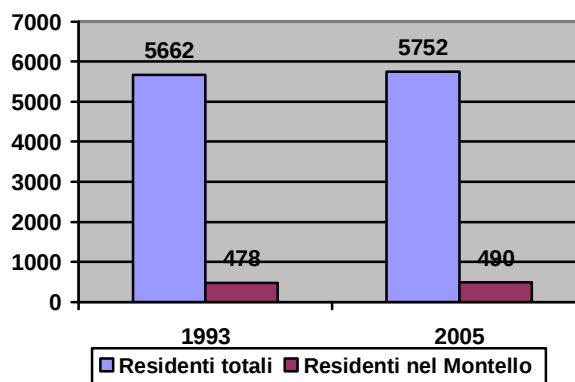
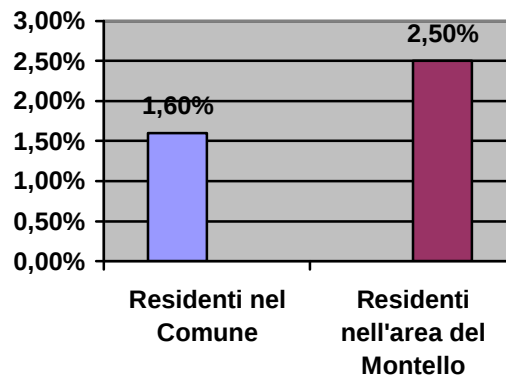


Grafico. Crescita % 1993-2005 popolazione residente nell'intero territorio comunale e nell'area del Montello.



Come visto nelle precedenti tabelle, la popolazione residente sul Montello è relativamente limitata anche se confrontata con le percentuali degli altri comuni del Piano d'Area (al 1993).

	% residenti sul Montello rispetto al tot. residenti (1993)
Montebelluna	6.1
Crocetta del Montello	8.5
Giavera del Montello	17.1

Nervesa della Battaglia	23.1
Volpago del Montello	11.0

6 COMPATIBILITA' IDRAULICA

La Giunta della Regione Veneto, con deliberazione n. 3637 del 13.12.2002 aveva prescritto precise disposizioni da applicare agli strumenti urbanistici generali, alle varianti generali o varianti che comportavano una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico per i quali, alla data del 13.12.2002 non era concluso l'iter di adozione e pubblicazione compreso l'eventuale espressione del parere del Comune sulle osservazioni pervenute.

Per tali strumenti era quindi richiesta una "Valutazione di compatibilità idraulica" dalla quale si poteva desumere che l'attuale (pre-variante) livello di rischio idraulico non venisse incrementato per effetto delle nuove previsioni urbanistiche. Nello stesso elaborato dovevano esser indicate anche misure "compensative" da introdurre nello strumento urbanistico ai fini del rispetto delle condizioni valutate. Inoltre era stato disposto che tale elaborato dovesse acquisire il parere favorevole dell'Unità Complessa del Genio Civile Regionale competente per territorio.

In data 10 maggio 2006 la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 1322, ha individuato nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. Per aggiornare i contenuti e le procedure tale DGR ridefinisce le "Modalità operative ed indicazioni tecniche relative alla Valutazione di Compatibilità Idraulica degli strumenti urbanistici". Inoltre anche il "sistema di competenze" sulla rete idrografica ha subito una modifica d'assetto con l'istituzione dei Distretti Idrografici di Bacino, che superano le storiche competenze territoriali dei ciascun Genio Civile.

In relazione alla necessità di non appesantire l'iter procedurale, la stessa Delibera Regionale prevede che, la "Valutazione di compatibilità idraulica" si rende necessaria solo per gli strumenti urbanistici generali o varianti che comportino una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico.

Per la presente Variante di adeguamento al Piano d'Area che non comporta, rispetto agli strumenti urbanistici già in vigore, un'alterazione significativa del regime idraulico la suddetta "Valutazione" non risulta essere necessaria e viene sostituita da una "Asseverazione" del tecnico estensore della Variante che attesti il ricorrere di tale condizione.

Al fine di fornire un quadro esaustivo del territorio si forniscono comunque, all'interno di questa relazione, alcune informazioni riguardanti il tema idraulico nel Montello facendo riferimento a quanto riportato all'interno dello studio di compatibilità idraulica realizzato nel 2003 per la redazione della variante al PRGC. Esso comprende l'analisi dell'intero territorio comunale, analizza le problematiche connesse con il rischio idraulico ed i dissesti esistenti, i provvedimenti utili per non aggravare il rischio idraulico.

6.1 Inquadramento territoriale ed idraulico

Il territorio del Comune di Crocetta del Montello, da un punto di vista geomorfologico, può essere diviso in due aree distinte:

- una zona pianeggiante, costituita da una potente coltre di deposito alluvionale di età quaternaria
- una zona meridionale che si raccorda alla zona pianeggiante con la piatta Anticlinale del Montello.

Tale pianura è degradante verso Sud, con modesta pendenza, per lasciare più a valle il posto alla Dorsale del Montello. In questa zona affiora generalmente il substrato roccioso conglomeratico con dei versanti che raggiungono talvolta notevoli pendenze e che nei periodi di pioggia vengono percorsi da acque di dilavamento.

L'azione dell'acqua ha portato alla formazione di valleciole e dato origine a fenomeni carsici con la generazione di doline.

La zona pianeggiante, in cui è concentrata la maggior parte degli insediamenti residenziali ed industriali, termina verso Est nel letto del Fiume Piave con una ripida scarpata, alta mediamente mt. 20.

Nel territorio del Comune di Crocetta del Montello non sono presenti dissesti di tipo franoso, ma piuttosto fenomeni a debole erosione diffusa o laminare e ruscellamenti concentrati principalmente al piede delle colline del Montello.

Il reticolato idrografico superficiale dell'area in esame è costituito dai seguenti corsi d'acqua:

- Il Fiume Piave, il cui alveo scorre lungo il limite N-E del territorio comunale, ad una quota inferiore appunto di circa mt. 20 dalla pianura soprastante.
- Il Torrente Nasson, che nasce nel territorio comunale di Cornuda ed attraversa per un breve tratto quello di Crocetta del Montello confluendo nel Canale Consorziale Bretella.
- Il Canale Brentella, che proviene da N-W e all'altezza di Via Erizzo si ramifica in direzione S-W (il ramo principale) e in direzione S (il ramo minore).
- Il Canale della Vittoria che attraversa il territorio comunale in direzione N-E, di competenza dell'ENEL.

Questi canali scorrono in alvei artificiali in calcestruzzo e il loro regime viene controllato dagli enti di competenza.

Nelle zone da loro attraversate, essi non hanno mai dato nel tempo alcun problema di carattere idraulico.

Altri corsi d'acqua minori presenti nel territorio sono il Ru' Bianco e il Ru' Nero, che dal Comune di Cornuda scaricano rispettivamente le loro acque nel Canale Brentella e nel Torrente Nasson.

Nell'area pianeggiante del Comune di Crocetta del Montello sia le strade che le aree agricole sono affiancate da scoline.

La zona collinare presenta una situazione geolitologica compatibile con diversi circuiti idrogeologici.

La litostratigrafia principale è costituita dall'alternanza di conglomerati con piccole lenti marnoso - argillose e sabbiose e da materiali morenici con frazioni argillose di origine fluvioglaciale. Trattasi quindi di terreni a permeabilità variabile.

Nel Montello, indipendentemente dalla quantità delle precipitazioni, anche nei più larghi bacini ad imbuto foderati da uno strato argilloso e di humus, l'acqua viene integralmente assorbita.

Purtroppo però, a detta degli esperti, dalle gallerie o dalle grotte sotterranee, localizzate quasi totalmente nella parte orientale del Montello, per i maggiori scoscendimenti esistenti nella roccia, dopo abbondanti precipitazioni fuoriesce acqua per molti giorni.

L'acqua piovana scompare regolarmente e quindi non potrà che essere assorbita dai condotti sotterranei.

In tutta la zona non si riscontrano sorgenti, con l'eccezione della sorgente del Buoro, posizionata all'altezza del letto del Piave, e di qualche povera ed intermittente filtrazione posta ad un livello molto alto vicino alla presa n.° 18, la cosiddetta "Posa delle Ave".

E' probabile che le poche fratture e la loro grande profondità abbiano facilitato lo scorrimento dell'acqua, in un primo momento fino ad uno strato impermeabile e successivamente verso la pianura trevigiana.

Il comune di Crocetta del Montello e quello di Cornuda sono dotati di un comune impianto di depurazione ad acque miste; la frazione delle acque "bianche" convogliate nel depuratore assieme alle "nere" proviene dai collettori stradali.

La portata complessiva che arriva all'impianto, a detta dei tecnici, risulta molto vicina a quella massima di progetto.

6.4 Indicazioni definite dallo studio

Lo studio riporta le Direttive Tecniche elaborate dal Consorzio di Bonifica "PEDEMONTANO BRENTILLA di PEDEROBBA" riguardanti:

- a) scarico di acque meteoriche;
- b) indirizzi per l'aumento della sicurezza idraulica allo scopo di prevenire i danni causati da allagamenti a livello locale.

A) SCARICO DI ACQUE METEORICHE

Provenienti da tetti o da superfici pavimentate interne ai lotti residenziali.

Le acque meteoriche provenienti dai tetti o dalle superfici pavimentate interne ai lotti residenziali potranno, dove le condizioni lo permettono, essere smaltite in superficie, nel primo sottosuolo, nelle aree scoperte esistenti all'interno del lotto o nei fossati, senza sversamenti sulla rete viaria e sulle aree pubbliche circostanti.

Dove la falda è profonda e le caratteristiche geologiche del terreno lo permettono, lo smaltimento viene eseguito da fondi perdenti opportunamente dimensionati.

L'immissione di acque bianche e/o miste nella fognatura pubblica è ammessa solamente se preceduta da una relazione geologica che dimostri l'impossibilità di smaltimento delle stesse in superficie, o nel primo sottosuolo, o con il loro recapito verso i fossati.

Provenienti da piazzali adibiti a parcheggio di autoveicoli, esterni ai lotti edificabili appartenenti a lotti dove insistono edifici ad usi industriali e/o commerciali o comunque diversi dalla residenza, vanno raccolte con apposita rete per acque meteoriche e condotte in un manufatto di sedimentazione/disoleazione, opportunamente dimensionato.

Le acque, così trattate, potranno essere successivamente condotte ai fossati circostanti, se esistenti, o scaricate nella rete comunale della fognatura per acquebianche e/o miste prevedendo lo scolmamento sul suolo o nel primo sottosuolo per le acque di piena.

Le fognature pubbliche stradali, destinate alla raccolta delle acque meteoriche di cui al presente punto, dovranno essere provviste, prima dello scarico, di manufatto di derivazione delle acque di prima pioggia e dello spazio necessario per eventuali impianti di trattamento delle stesse; le acque stradali vanno prioritariamente condotte al sistema di smaltimento superficiale costituito da fossati o da corsi d'acqua.

Le acque meteoriche provenienti da piazzali adibiti ad usi produttivi o comunque interessati a lavaggi di materiali semilavorati, attrezzature o automezzi, depositi di materie prime o di materie prime secondarie e di rifiuti speciali, le acque di dilavamento dei piazzali e delle aree esterne produttive, vanno separatamente raccolte e condotte in un impianto di depurazione e/o di pre trattamento alla luce delle caratteristiche quantitative e qualitative degli scarichi effettuati e risultanti da analisi campionarie.

Recepite le "Direttive Tecniche" del CONSORZIO di BONIFICA "PEDEMONTANO BRENTELLA di PEDEROBBA" e le "Linee Guida dell'ASSESSORATO ALLE POLITICHE AMBIENTALI della PROVINCIA di TREVISO per la "Gestione delle acque e degli scarichi a livello di Enti Locali", lo studio definisce che, nelle aree di nuova urbanizzazione, adibite alla residenza, i parcheggi dovranno essere realizzati con l'impiego di mantellate a griglia, costituite da elementi di calcestruzzo con distribuzione e forma dei fori variabile. Tali elementi, collegabili tra loro con varie disposizioni di bloccaggio, dovranno avere dimensioni ed armatura in grado di sopportare i carichi esterni derivanti dal traffico previsto o prevedibile. Vanno posati su un letto di materiali inerti permeabili, di varia pezzatura e spessore nel seguente ordine: un letto di sabbia seguito da ghiaia sabbiosa e da uno strato finale di ghiaia.

I fori vanno riempiti con terreno vegetale misto a sabbia, allo scopo di favorire lo sviluppo di un'essenza erbacea.

Le acque provenienti dalle coperture dovranno essere convogliate verso pozzi assorbenti senza fondo, in C.A. di tipo prefabbricato, del diametro di circa 1,2 mt. ed altezza non inferiore a mt. 3,5 (mt. 2 sotto il pavimento dell'interrato).

La parte inferiore di questi pozzi disperdenti è costituita da prolunghe forate, immerse in ghiaie e pietrisco e avvolte all'esterno, prima della loro posa, sia di lato che sul fondo da geotessuto.

Nelle nuove aree da urbanizzare, destinate ad insediamenti residenziali, nelle quali non vi siano fossati o collettori ai quali recapitare le acque meteoriche stradali, sta prendendo piede una tecnica, sviluppata ed adottata da qualche tempo

Le acque raccolte dalle caditoie stradali sono avviate verso un sistema di pozzi perdenti distribuiti lungo il tracciato stradale e collegati tra loro da condotte forate o permeabili immerse in un materasso di materiale inerte (ghiaia e pietrischetto) avvolto all'esterno da geotessuto.

Questa disposizione rende quindi possibile la dispersione della portata nel terreno dal fondo e dai lati del pozzo, ma anche lungo le condotte che collegano gli stessi .

B) INDIRIZZI PER L'AUMENTO DELLA SICUREZZA IDRAULICA ALLO SCOPO DI PREVENIRE I DANNI CAUSATI DA ALLAGAMENTI A LIVELLO LOCALE.

Data per scontata la presenza del rischio di allagamenti, sempre presente o possibile sul territorio, il rischio stesso può essere annullato o ridotto di molto con alcuni accorgimenti validi sia per i singoli fabbricati che per le lottizzazioni:

- la dispersione nel (primo) sottosuolo delle acque di pioggia tramite perdenti (l'indicazione, per i terreni ghiaiosi, è di un perdente Ø 150 cm., profondo 5 mt. ogni 1000 m² impermeabilizzati).
- la creazione di capacità di invaso locali o diffuse per compensare quelle perse nel passaggio da terreni agricoli ad urbanizzati, dove non è possibile quanto detto al punto precedente (150-200 m³/ha.);
- l'individuazione, in particolare a valle delle zone già urbanizzate o da urbanizzare, di aree di espansione delle acque, per laminare le piene in uscita;
- l'individuazione delle zone a diversi grado di rischio allagamento (secondo i P.G.B.T.T.R.);
- piani di imposta dei fabbricati e delle quote degli accessi sempre superiori di almeno 20-40 cm. (in rapporto al grado di rischio) rispetto al piano stradale o al piano di campagna medio circostante; tale piano di imposta è da prevedere anche più alto in presenza di comprovate esigenze di sicurezza idraulica;
- l'impermeabilizzazione dei piani interrati e delle bocche di lupo sotto le quote di riferimento di cui sopra;

- l'individuazione ed il rispetto delle vie di deflusso dell'acqua per garantirne la continuità e per eliminare le zone di ristagno indesiderate;
- la realizzazione delle strade di collegamento con ampie scoline e l'assicurazione della continuità delle vie di deflusso tra monte e valle del rilevato;
- la previsione esplicita, tra gli allegati dei progetti, di una relazione sulla situazione idraulica in cui viene inserita la costruzione o lottizzazione (presenza e natura dei canali, manufatti, tubazioni, quote relative, ecc.) e sull'impianto idraulico delle stesse;
- la possibilità di derogare agli specifici vincoli urbanistici, per le costruzioni in zone considerate a rischio di allagamento o per aumentare la sicurezza idraulica di un insediamento esistente;
- l'esplicitazione delle norme-prescrizioni idrauliche nelle concessioni ed autorizzazioni edilizie (per fabbricati, ponti, recinzioni, scarichi, ecc.), nonché in fase di collaudo e rilascio di agibilità, la verifica del rispetto delle prescrizioni stesse.

7 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

7.1 Normativa in materia ambientale e dei beni culturali

Negli ultimi anni il quadro di riferimento normativo nei settori della tutela dell'ambiente dei beni culturali è stato pesantemente rivisto ed aggiornato.

A livello europeo sono state introdotte specifiche direttive per l'individuazione e l'implementazione di politiche che perseguano uno sviluppo sostenibile. In particolare, la Direttiva 92/43 CEE ha promosso la formazione di una rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000" costituita da un insieme di Zone a Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC), con l'obiettivo di perseguire la conservazione di particolari habitat naturali. La Direttiva 2001/42/CE introduce tutta la tematica riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, finalizzata a garantire uno sviluppo sostenibile attraverso l'introduzione di processi di valutazione ambientale contestualmente alla realizzazione di piani e programmi.

La Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e il recente Dlgs 42/2004, noto anche come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio rivedono completamente il concetto di paesaggio e di bene conosciuto ai sensi della L. 1497/1939, definendo "beni paesaggistici" il complesso di aree e di immobili "costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio" (art. 134 Dlgs 42/2004).

Come già anticipato anche la nuova L.R. 11/2004 ribadisce l'importanza del tema "paesaggio" prevedendo che il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento debba indicare le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché debba recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele.

Tra i compiti attribuiti al nuovo Piano Territoriale Regionale c'è anche l'obbligo di implementare, con la collaborazione del Ministero e degli enti territoriali (Comuni e Province), la catalogazione dei numerosi beni di interesse storico, culturale, archeologico, etnoantropologico presenti nel territorio Veneto, al fine di creare una "rete territoriale" inserita nella banca dati dell'Osservatorio Territoriale.

7.2 Strumenti urbanistici sovracomunali

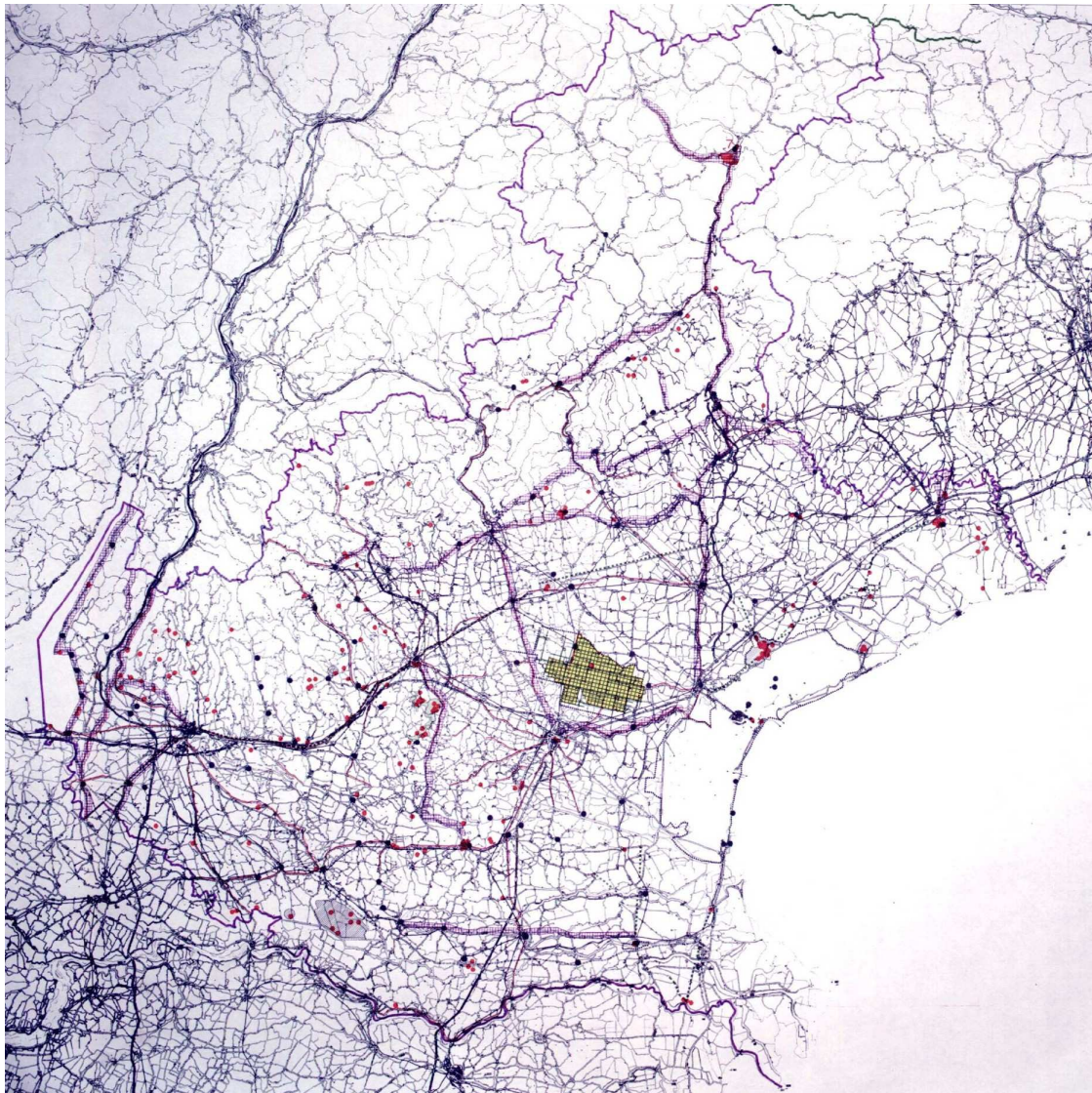
La collina del Montello è stata sottoposta a regime di tutela paesaggistica con il Decreto Ministeriale 14 aprile 1975 ai sensi della legge 1497/1939 oggi inclusa nel D.Lgs.42/2004 meglio noto come "Codice Urbani" (codice dei beni culturali e del paesaggio).

La pianificazione d'area vasta ed i temi paesaggistici avevano trovato anche nel precedente D.Lgs.490/1999 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) una specifica e particolare valorizzazione ove veniva previsto che nella redazione dei Piani Territoriali Paesistici si dovessero ricercare forme di collaborazione tra Ministero, Regioni e Comuni.

7.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

L'attuale Piano Territoriale Regionale di Coordinamento elaborato ai sensi della LR 61/85 contiene direttive, prescrizioni e vincoli, per la redazione dei singoli Piani Regolatori Generali.

P.T.R.C. Tavola 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico.



Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, redatto sulla base del Programma Regionale di Sviluppo, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

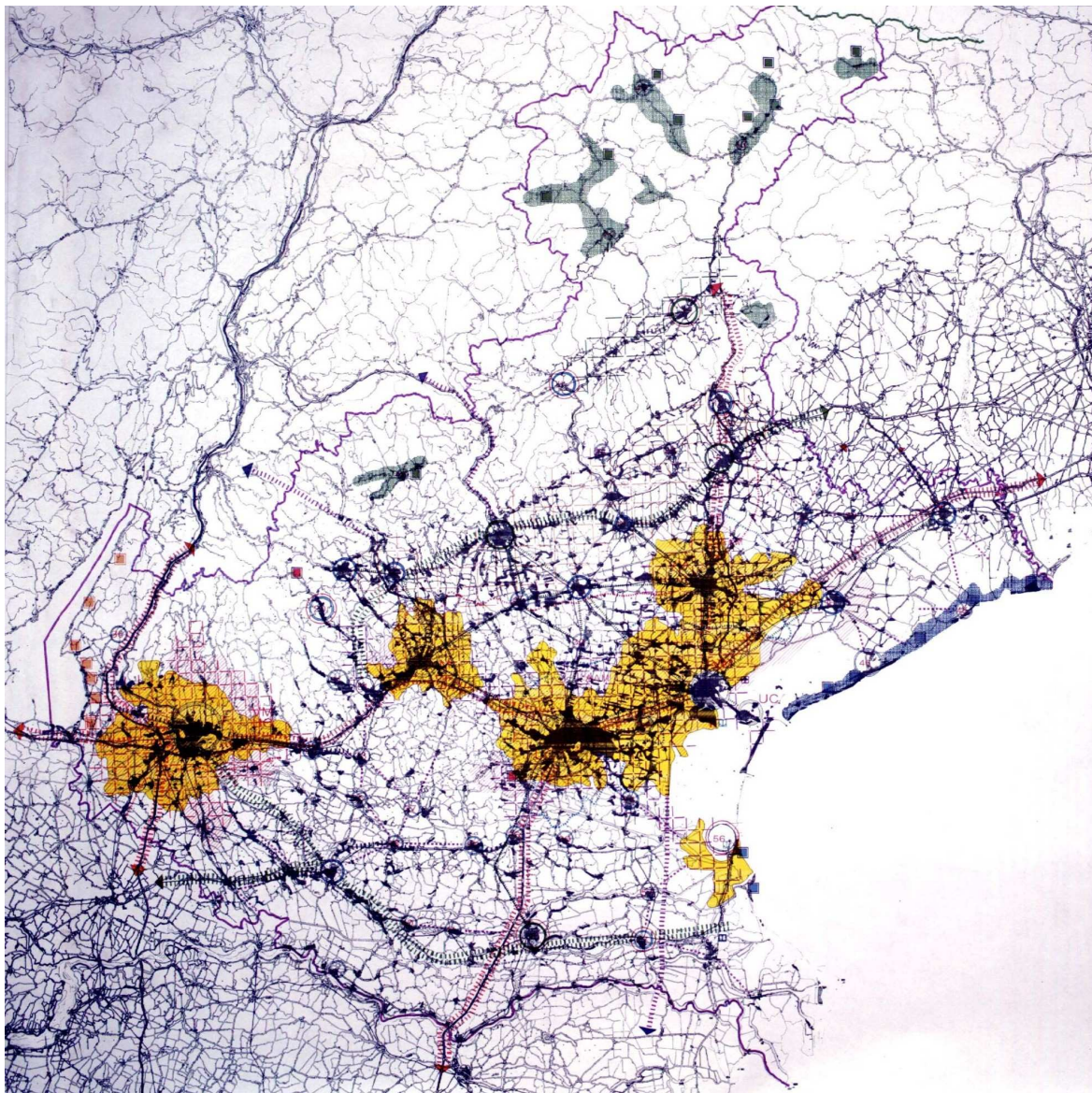
- 1) indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- 2) individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale, nonché le aree appartenenti a più Province entro le quali operare le scelte territoriali ottimali per il coordinamento tra i singoli Piani Territoriali Provinciali;
- 3) indicare, anche in rapporto alla mobilità regionale, i sistemi dei servizi, delle infrastrutture, dei parchi e delle riserve naturali e delle altre opere pubbliche nonché le fasce e le zone di tutela relative ai fiumi, ai canali, ai laghi e alle coste;
- 4) indicare il complesso delle direttive, sulla cui base redigere i piani di settore e i piani di area di livello regionale e gli strumenti urbanistici di livello inferiore con particolare riferimento alle zone e ai beni di cui al punto 1);
- 5) determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento costituisce quadro di riferimento per ogni programma di intervento di soggetti pubblici o privati di rilievo regionale.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 587 del 5 marzo del 2004, la Regione Veneto inizia il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato nel 1992. La revisione di questo strumento di pianificazione a circa 15 anni dalla sua approvazione, appare necessaria per due scopi principali: migliorarne la qualità e aggiornare i contenuti recependo la nuova legislazione a livello europeo, nazionale e regionale, in particolare in materia di ambiente e paesaggio.

In attesa della redazione del nuovo piano, il PTRC del 1992 costituisce il quadro di riferimento regionale.

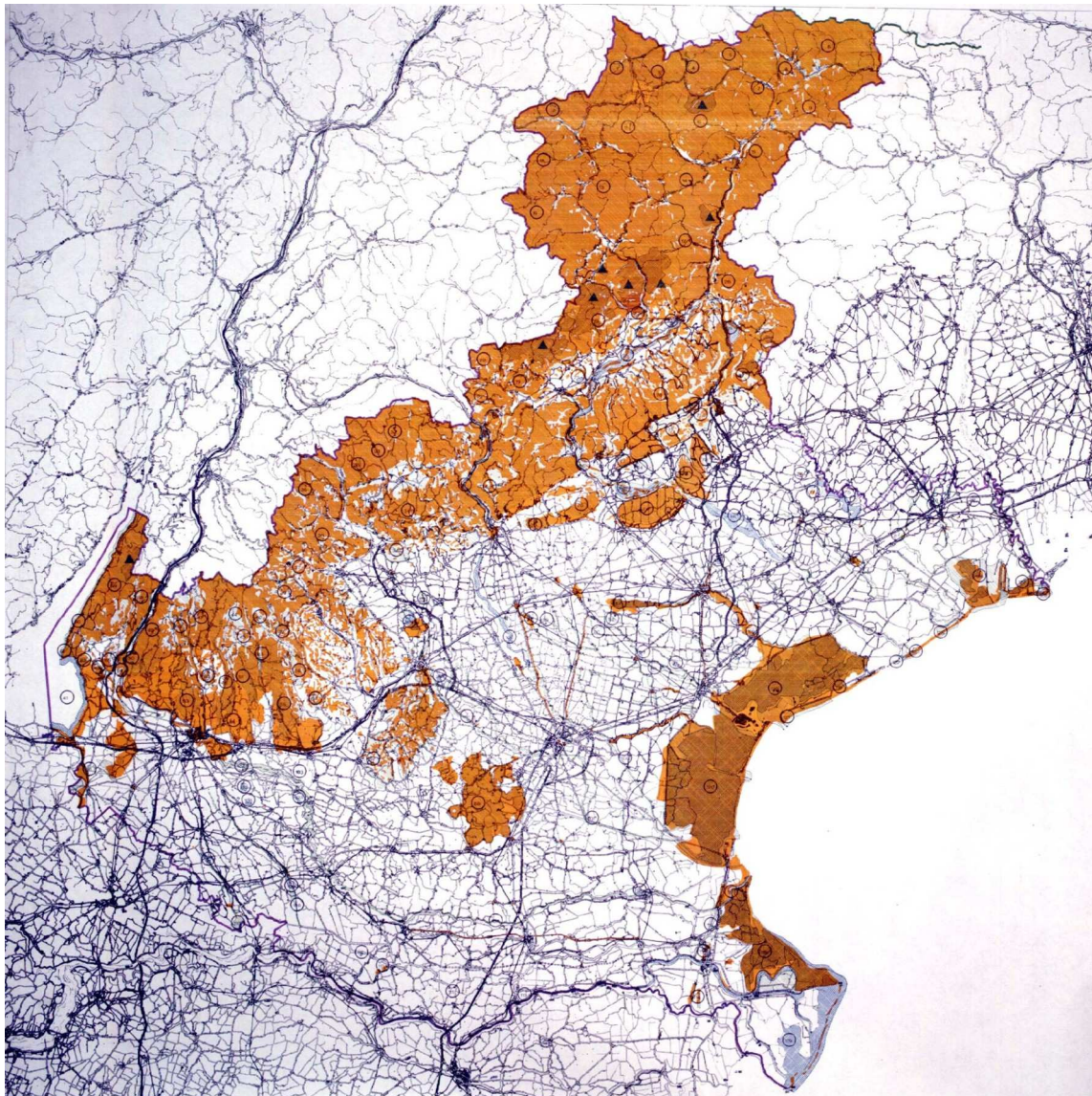
P.T.R.C. Tavola 7 Sistema insediativo.



Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) Il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;
- b) il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- c) il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione;
- d) il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

P.T.R.C. Tavola 2 Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale.



Il PTRC individua il Montello come un ambito per la creazione di un possibile Parco Territoriale per la valorizzazione e la riqualifica di aree di particolare interesse ambientale.

In particolare l'area del Montello è individuata nella tavola 2 Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale come:

- ambito naturalistico di livello regionale;
- area di tutela paesaggistica vincolata ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85;
- zona ad alta sensibilità ambientale e ad alto rischio ecologico.

7.2.2 Piano Territoriale Provinciale.

Il "vecchio" Piano Territoriale Provinciale contiene direttive, prescrizioni e vincoli, per la redazione dei singoli Piani Regolatori Generali.

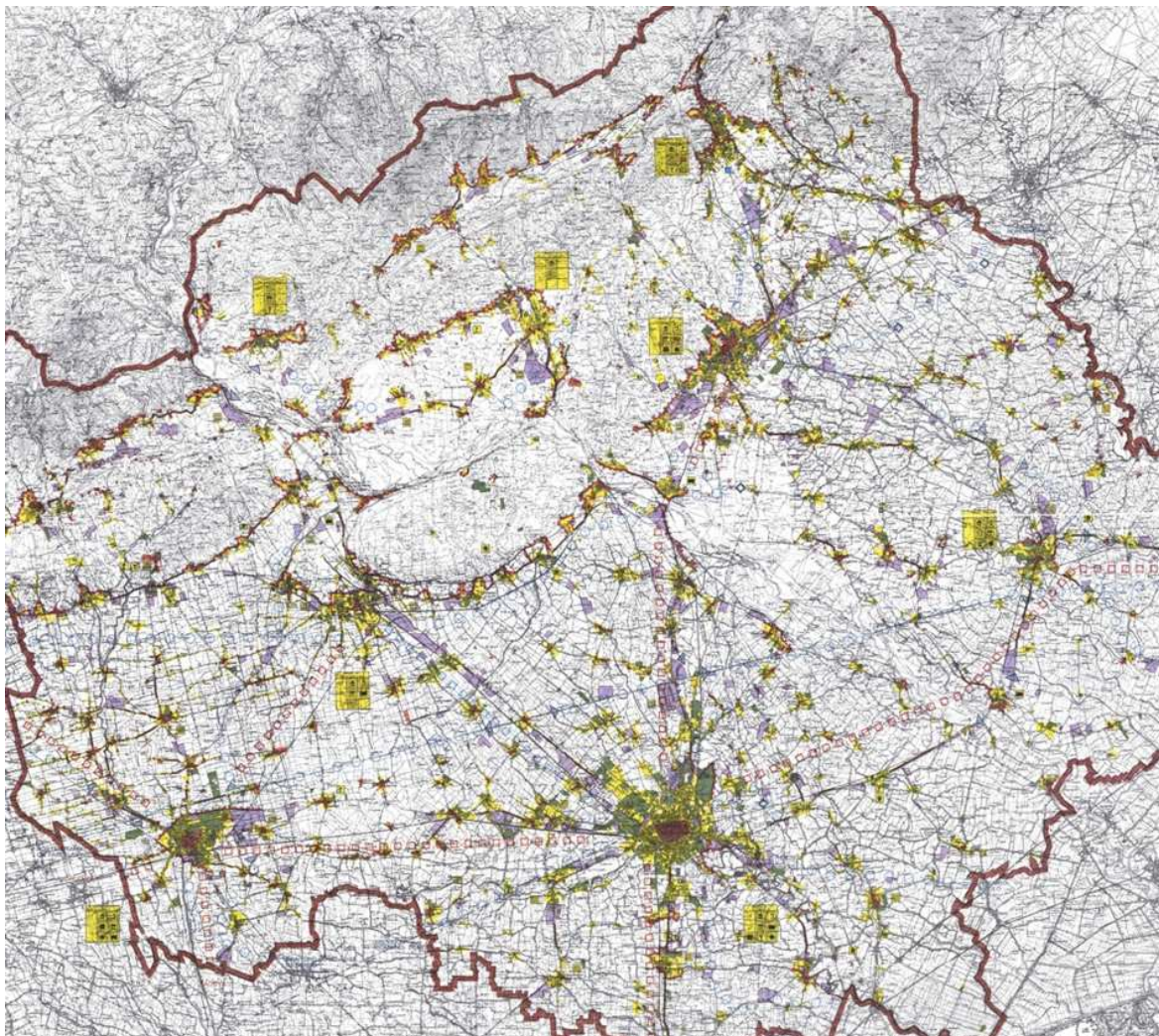
Il Piano Territoriale Provinciale provvede a:

- 1) individuare le zone e i beni di interesse provinciale da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- 2) recepire le direttive e/o le prescrizioni e i vincoli dei piani di settore di livello regionale per la parte di competenza;
- 3) fornire le direttive per la redazione coordinata dei piani territoriali di settore di livello provinciale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore;
- 4) indicare i criteri e gli indirizzi ai quali i Comuni devono attenersi nel valutare i fabbisogni e nel determinare le qualità e quantità degli insediamenti residenziali, produttivi e terziari;
- 5) indicare i sistemi dei servizi, le infrastrutture, i parchi, le riserve naturali e le altre opere pubbliche provinciali;
- 6) determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani territoriali di settore di livello provinciale e dei piani di livello inferiore.

In particolare, il Piano Territoriale Provinciale provvede a:

- 1) definire le fasce e le zone di tutela di cui all'art. 27, relative ai fiumi, ai canali, ai laghi, alle coste, alle golene e alle zone umide;
- 2) individuare le zone a prevalente destinazione agricola, forestale e ad agricoltura specializzata, anche in connessione con i piani zonali di sviluppo, avvalendosi delle eventuali analisi effettuate dai singoli comuni;
- 3) fissare i criteri per il dimensionamento delle strutture turistiche in relazione alla vocazione, alle caratteristiche e alla capacità ricettiva dei luoghi.

P.T.P. Tavola 2.2 Sistema insediativo.



Il Piano Territoriale Provinciale costituisce quadro di riferimento per i programmi di intervento a livello provinciale dei soggetti pubblici e privati.

In attesa della redazione del nuovo PTCP, il PTP, pur non approvato, costituisce il quadro di riferimento per i piani comunali e intercomunali e per i piani di settore, ai sensi degli art. 7 e 8 della L.R. 61/85.

Il P.T.P. indica i sistemi dei servizi, le infrastrutture, i parchi, le riserve naturali e le altre opere pubbliche provinciali, nonché definisce i criteri e gli indirizzi ai quali i comuni dovranno attenersi nel valutare il fabbisogno relativo alla quantità e qualità degli insediamenti residenziali, produttivi e terziari.

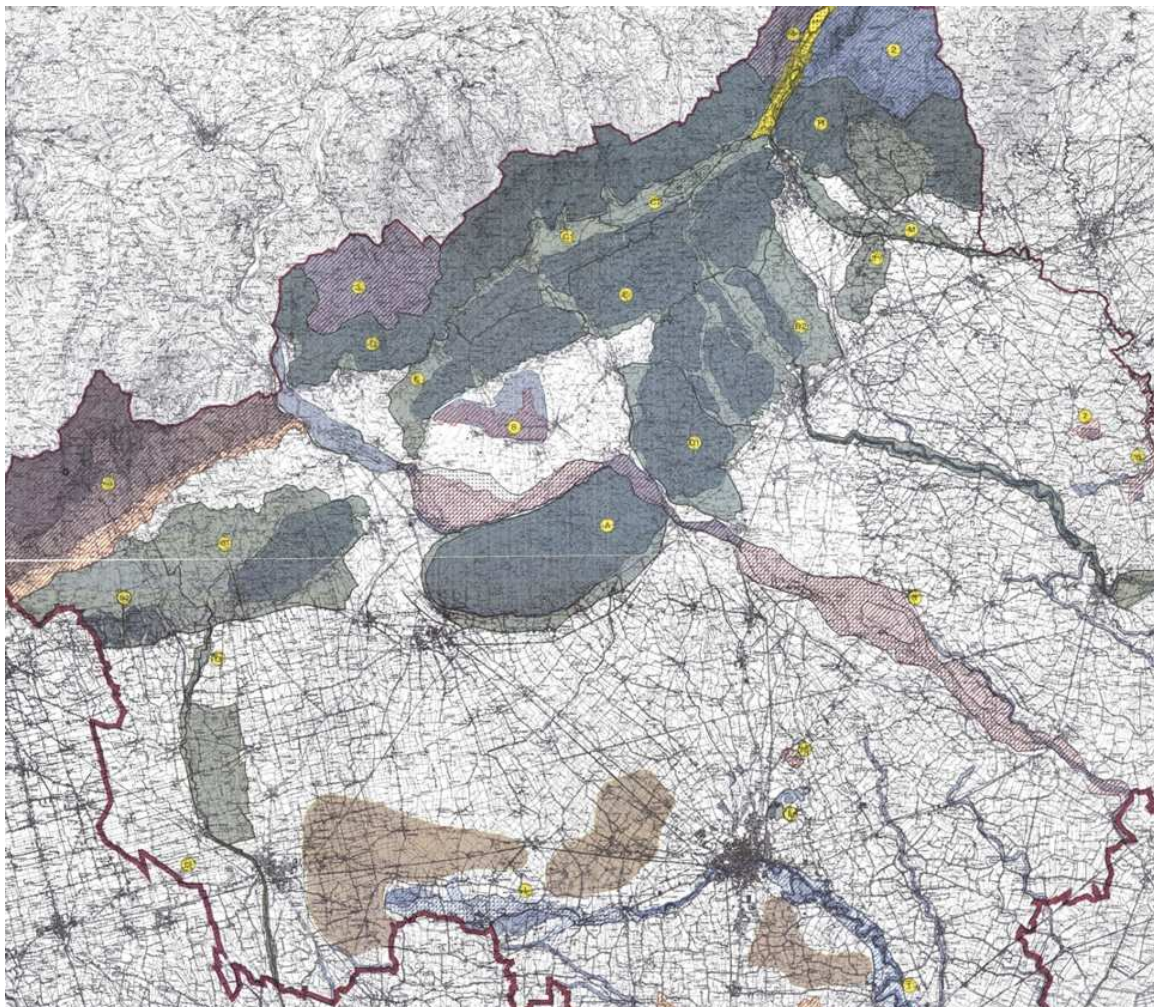
In generale il PTP evidenzia come sia necessario considerare in maniera sistemica piuttosto che puntuale la riqualifica delle componenti naturalistico – ambientali in quanto le valenze residue hanno limitate estensioni per essere considerati separatamente dall'ambiente nel quale sono inserite e solo come elementi da conservare.

L'area del Montello è individuata nella tavola 2.1 "Articolazione di Piano" come ambito per la definizione di un Piano di Settore inerente gli aspetti paesaggistici e ambientali ai sensi della LR 9/86.

Il Progetto Preliminare del nuovo P.T.C.P. conferma l'individuazione del precedente piano per quanto riguarda l'ambito collinare del Montello, inoltre all'Allegato L "Aspetti Agroforestali in Provincia di Treviso", punto 5.3 "Gli scenari del

settore agricolo”, individua Il Montello come meta turistica avente la necessità di strutture con sufficiente grado di ricettività.

P.T.P. Tavola 2.1 Articolazione di Piano.



Il Documento Preliminare del Nuovo Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, presentato all'inizio del 2006, pone per tutte le trasformazioni territoriali ammissibili la condizione “dell'uso sostenibile delle risorse territoriali” disciplinando e diversificando quindi le azioni a seconda delle condizioni ambientali.

Le priorità evidenziate nel documento preliminare sono tratte da quelle espresse dal Piano Strategico, ovvero:

1. potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
2. realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò gli obiettivi generali del PTCP possono essere sintetizzati in:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;

- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate una serie di azioni prioritarie da intraprendere:

- avvio del processo di riaggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;
- riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;
- rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- recupero dei centri storici;
- realizzazione di una rete ecologica;
- interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

7.2.3 Piano Strategico Provinciale.

Il Piano Strategico è innanzitutto uno strumento, un metodo per governare i territori, specie quelli allargati delle aree metropolitane e delle province. Uno strumento per cogliere le occasioni di miglioramento delle dinamiche locali e per stimolare, guidare e accompagnare i processi di cambiamento che si generano all'interno e all'esterno del tessuto sociale, economico, culturale e civico locale.

Il Piano Strategico non è un "atto amministrativo". E' piuttosto un piano – programma di lungo periodo, mediante il quale i problemi complessivi, le dinamiche, le tensioni e le opportunità presenti in un territorio sono individuati, monitorati, sviluppati, al fine di costruire soluzioni complessive e di ampio respiro.

Il Piano individua Assi strategici di riferimento; per le tematiche di carattere urbanistico ci si riferisce all'Asse 2 "Realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo".

Per ogni Asse vengono definiti progetti strategici e interventi; in particolare per quanto riguarda la pianificazione provinciale, è prevista la revisione del PTCP con linee guida per il controllo della pianificazione territoriale.

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova LUR 11/2004, la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

7.2.4 Il Piano di Settore ed il Piano d'Area.

Come descritto nel paragrafo precedente, il PTP fornisce indicazioni sia per quanto riguarda il sistema insediativo e relazionale che produttivo e ambientale. Relativamente al sistema ambientale, il PTP individua alcuni ambiti di

riconosciuta valenza naturalistica e paesaggistica per i quali redire opportuni Piani di Settore con specifiche finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse. Tra i Piani di Settore avviati con l'adozione del Progetto preliminare del PTP c'era anche quello relativo all'area del Montello (Piano di Settore ambientale e paesaggistico del Montello, adottato il 30 settembre 1993), oltre a quello dei Colli Asolani, del Fiume Meschio e dei laghi di Revine e Tarzo. A causa della mancata approvazione regionale del PTP, tali progetti settoriali non hanno potuto essere portati a conclusione ma, in accordo con la Regione, è stato dato il via a tre piani d'area, recuperando quindi gran parte del lavoro effettuato dalle amministrazioni e dai tecnici.

Nel 1999 infatti, grazie anche alla determinazione dei 5 comuni coinvolti (Montebelluna, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Volpago del Montello), è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione, finalizzato alla realizzazione di un Piano d'Area.

Il Piano di Area del Montello è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.526 del 22.02.2000 ed approvato con D.C.R. n.36 in data 31.07.2003; pubblicato nel B.U.R.82 del 02.09.2003.

7.3 Piano di Area del Montello

Per l'ambito del Piano d'Area le analisi hanno riguardato differenti aspetti tra i quali:

- aspetti geologici;
- risorse naturalistico – ambientali;
- risorse storico – culturali;
- attività agricole esistenti.

Le analisi hanno fatto emergere come maggiori problematiche per l'ambito collinare del Montello il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case.

Il Piano di Area ha lo scopo di orientare la trasformazione e la gestione del territorio secondo i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche;
- la valorizzazione culturale, turistico ricreativa;
- l'equilibrato sviluppo degli insediamenti secondo criteri di economia nella utilizzazione del suolo e delle risorse.

Per l'Ambito specifico Collinare del Montello, il piano inoltre promuove:

- la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche;
- la permanenza delle comunità locali, favorendone la presenza stabile mediante un equilibrato ed omogeneo sviluppo di insediamenti ed attività;
- la fruizione turistica eco – compatibile.

Il Piano individua aree da assoggettare a specifica disciplina, detta prescrizioni e vincoli prevalenti sulle vigenti previsioni urbanistiche, nonché definisce direttive ed interventi da recepire in sede di adeguamento degli Strumenti Urbanistici Generali.

Il Piano d'Area si articola operativamente per Sistemi tematici:

1. SISTEMA INSEDIATIVO - SCHEMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE; individua e fissa le regole normative per gli ambiti di riqualificazione e riconversione delle funzioni residenziali e produttive e delle aree urbanizzate esterne all'ambito collinare.

2. SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-PAESAGGISTICHE E CULTURALI; individua e fissa le regole normative per le aree di valorizzazione paesaggistica e per gli ambiti "visuali" da salvaguardare.
3. SISTEMA DELLE RELAZIONI; tratta la rete viaria intercomunale ed entra nel merito del tracciato della ex-ferrovia individuandolo come un collegamento da tutelare. Viene preso in considerazione il Sistema Ferroviario Regionale Metropolitano (SFMR) per quanto riguarda il secondo ed il terzo intervento.
4. SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI; sono inserite e normate tutte le aree e gli elementi del paesaggio e naturalistici: boschi, alberi, flora e fauna, paesaggi agrari. Ma sono anche individuati gli elementi detrattori del paesaggio che dovrebbero essere riconvertiti.
5. SISTEMA TURISTICO; sono presi in considerazione i tematismi riguardanti la valenza turistica del luogo: i percorsi ciclo-pedonali, gli ambiti per lo sport e lo svago. I punti per l'ospitalità ed il ristoro, ma anche gli elementi culturali e legati alla spiritualità.
6. SISTEMA AGRICOLO; riservato alle zone agricole con le regole di insediamento per la residenza, per le case sparse, per le aree collinari, per gli aggregati residenziali. Sono trattati anche gli edifici per allevamenti intensivi da riqualificare o delocalizzare e gli edifici di pregio storico-testimoniale.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n.1) – Carta delle fragilità (1:20000);
 - tavola 2 (fogli n.1) – Sistema Insediativo–schema di sviluppo sostenibile e durevole (1:20000);
 - tavola 3 (fogli n.1)– Carta delle valenze storiche-ambientali del Montello (1:10000);
 - tavola 4 (fogli n.1) – Sistema turistico e insediativo del Montello (1:10000);
- c) Norme di attuazione, distinte in:
 - direttive, che contengono indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti
 - territoriali e urbanistici al presente piano di area, e previsioni di interventi;
 - prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale, dei piani urbanistici, territoriali e di settore degli Enti locali;
- d) Sussidi Operativi distinti in:
 - Allegato 1. Edifici significativi;
 - Allegato 2. Tipologie e caratteristiche costruttive;
 - Allegato 3. Riqualificazione pendii e muri di sostegno;
 - Allegato 4. Specie vegetali ricorrenti;
 - Allegato 5. Schemi di riqualificazione paesaggistica;
 - Allegato 6 Schemi per la riqualificazione delle prese;
 - Allegato 7. Modalità di intervento edilizio;
 - Allegato 8. Modalità di intervento negli ambiti per lo sport e il tempo libero;
 - Allegato 9 Modalità di intervento nell'ambito turistico ricettivo Case Michielin e negli aggregati residenziali.
- e) Schedatura degli annessi agricoli non più funzionali alle esigenze del fondo
- f) Schedatura dei fabbricati abbandonati diversi dagli annessi agricoli non più funzionali alle esigenze del fondo.

7.3.1 Apparato normativo della Variante

Le Norme di Attuazione del Piano d'area del Montello comprendono 55 articoli ordinati in nove titoli che oltre alle "generalità" e alle "norme transitorie e finali" trattano i diversi sistemi: insediativo, relazionale, ambientale, etc. e le fragilità del territorio.

Gli articoli delle Norme di Attuazione hanno una comune impostazione ed organizzazione che prevede una prima parte in cui viene descritto ed individuato territorialmente e cartograficamente l'oggetto della tutela e/o regolamentazione completata da una descrizione degli obiettivi specifici perseguiti dal Piano d'Area. Una seconda parte fissa le direttive e gli indirizzi sulla cui base le Amministrazioni Comunali adeguano i propri Piani Regolatore Generali ed in genere tutti i soggetti pubblici e privati redigono i piani attuativi di livello comunale e gli specifici interventi edilizi ed urbanistici di competenza. Un'ultima parte riguardante le prescrizioni ed i vincoli (non sempre presenti) cui deve uniformarsi l'attività dei soggetti pubblici e privati per gli interventi di trasformazione del territorio e per il suo uso e gestione, anche in relazione alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

In questa fase di adeguamento al Piano d'Area il PRG deve recepire le direttive di seguito riportate e può rettificare le perimetrazioni degli ambiti individuati dal piano. L'adeguamento del PRG di Crocetta del Montello al Piano di Area del Montello, per la parte normativa, si è basato sui seguenti articoli:

TITOLO II – FRAGILITÀ

☐ Art. 5 - Ambiti ad elevata fragilità geologica.

I Comuni individuano le zone di tutela e predispongono adeguate norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto geologico, con riferimento alle tipologie sopracitate ed individuate nella tav. 1, Carta delle Fragilità.

In particolare adeguano il proprio Strumento Urbanistico Generale secondo le caratteristiche specifiche di ciascun terreno, definendo gli interventi correttivi necessari.

(Per Crocetta del Montello: ambito dei terreni a rilevante carsismo superficiale, ambito dei terreni esondabili a forte pendenza, bordi, scarpate, terrazzi del colle)

☐ Art. 6 - Aree ed Elementi a rischio geologico.

I Comuni individuano le zone di tutela e precisano ulteriori norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto geologico, con riferimento agli elementi sopracitati ed individuati nella tav. 1, Carta delle Fragilità, ed alle prescrizioni definite per l'Ambito Collinare del Montello.

I Comuni in sede di formazione o revisione dei propri Strumenti Urbanistici Generali, all'interno delle doline complesse dispongono misure volte ad evitare la riconduzione a seminativo dei terreni prativi o boscati.

(Per Crocetta del Montello: Orlo di scarpata di erosione attivo, Orlo di scarpata di erosione non attivo, Bacino erosivo, Solco di erosione e relative ripe, Doline, Doline complesse)

☐ Art. 7 – Dissesto idraulico.

I Comuni indicano misure di salvaguardia dal dissesto idraulico, nei confronti degli insediamenti e degli edifici esistenti ai sensi dell'art. 10 delle N.T.A. del P.T.R.C.

(Per Crocetta del Montello: Zone soggette ad esondazione, Aree a rischio idraulico, Letto di massima piena del 1960-1967)

❑ Art. 8 - Corsi d'acqua e opere di difesa.

I Comuni e gli altri Enti nell'esercizio delle proprie competenze prevedono misure di salvaguardia e valorizzazione dei Corsi d'acqua naturali e dei Canali artificiali, anche al fine della fruizione naturalistico - ricreativa degli ambiti afferenti, evitandone l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

Gli Enti territorialmente competenti provvedono al compendio e coordinamento delle norme vigenti in materia di difesa idraulica, tenuto conto delle indicazioni del presente piano.

In particolare gli Enti territorialmente competenti, provvedono a:

- valorizzare, relativamente ai canali artificiali e agli argini, la presenza del corpo idrico come elemento di valore paesaggistico anche all'interno o in fregio al contesto urbanizzato, evitandone la tombinatura ed eventualmente realizzando dei percorsi ciclo pedonali con adeguate protezioni poste lungo gli stessi;
- disciplinare adeguatamente le zone di tutela relative ai corsi d'acqua ai sensi dell'art. 27, L.R. 61/85, anche attraverso il loro inserimento in percorsi naturalistici.

(Per Crocetta del Montello: Canali artificiali e Argine)

❑ Art. 9 - Risorse Idriche.

I Comuni e gli altri Enti nell'esercizio delle proprie competenze prevedono misure di salvaguardia e valorizzazione delle risorse idriche esistenti, evitandone l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

In particolare i Comuni e/o gli Enti territorialmente competenti provvedono a:

- orientare la gestione dei corpi idrici superficiali e sotterranei al fine di tutelare il patrimonio idrico, conciliandola con le esigenze di uso irriguo, potabile o produttivo e con gli aspetti naturalistici e di igiene pubblica, in conformità alle indicazioni Piano di Bacino Fiume Sile;
- predisporre, per Fontane, Sorgenti, Lame e Stagni, interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua, dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano, nonché alla conservazione ed al ripristino dei manufatti funzionali al loro utilizzo originario.

(Per Crocetta del Montello: Lama, Stagno, Cisterna e deposito, Sorgente, Fontana pubblica)

❑ Art. 10 - Ecosistemi di Grotta.

I Comuni prevedono la tutela e la valorizzazione delle grotte presenti. A tal fine possono autorizzare, previo parere della Commissione Regionale Speleologica, di cui al Regolamento Regionale 28 agosto 1981, n° 1:

- la chiusura degli ingressi delle grotte per motivi di interesse scientifico, storico, archeologico, e/o culturale o per pubblica incolumità;
- la raccolta di materiali di interesse mineralogico, paleontologico e di elementi floristici e/o faunistici esclusivamente ad istituti scientifici e per motivi di studio;
- l'utilizzo a fini scientifici, speleologici e culturali delle grotte.

I Comuni predispongono altresì progetti che prevedano la fruizione al pubblico delle grotte, anche attraverso specifiche convenzioni con i proprietari dei fondi interessati.

(Per Crocetta del Montello: Grotte)

❑ Art. 11 - Infrastrutture e siti a rischio.

Gli Enti territorialmente competenti provvedono al monitoraggio dei siti a rischio individuando le fonti ed il grado di inquinamento, predisponendo idonee misure per la bonifica dei suoli e delle acque e di ripristino degli ecosistemi eventualmente compromessi.

Nei siti adibiti a discariche le autorità competenti provvedono al controllo e monitoraggio della qualità dei suoli e delle acque al fine di verificare lo stato di inquinamento dei luoghi e prevedere le eventuali conseguenti azioni, secondo quanto stabilito dalla vigente legislazione in materia.

I Comuni inoltre individuano i Ripetitori e le Antenne per telecomunicazioni indicandone il livello di rischio ai sensi della vigente legislazione in materia. In particolare l'installazione di detti impianti deve garantire, nella maniera più efficace possibile la protezione sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti, specie in prossimità di spazi e strutture collettive quali scuole, ospedali ecc..

(Per Crocetta del Montello: Gasdotto dorsale del Montello; Ripetitore, antenna telecomunicazioni)

TITOLO IV - SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-PAESAGGISTICHE E CULTURALI

☐ Art. 24 - Eccellenze del sistema storico - paesaggistico e culturale.

I Comuni dettano specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle eccellenze del sistema storico - paesaggistico, individuando gli interventi consentiti e favorendo un uso compatibile con le loro caratteristiche. In particolare ne prevedono il riuso a fini turistico - ricettivi, e/o con funzioni legate alla cultura e al tempo libero.

Inoltre i comuni provvedono:

- per le Ville e monumenti di valore storico – documentale, i Parchi storici di villa e gli Edifici di culto significativi integrano il censimento dei beni di cui al presente articolo e ne promuovono la catalogazione e l'eventuale tabellazione, dettando specifiche misure per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei beni indicati, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche. Con riferimento a ville, monumenti di valore storico - documentale e parchi storici i comuni adottano, d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, misure finalizzate a:
- vietare smembramenti e comunque separazioni tra aree verdi, costruzioni e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei parchi e giardini di interesse storico ed architettonico e le relazioni con il loro immediato intorno;
- definire l'uso compatibile del giardino di interesse storico e architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;
- conservare i beni di interesse storico - architettonico succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;
- per i Manufatti dell'archeologia industriale, integrano il censimento dei beni di cui al presente articolo e individuano gli interventi edilizi consentiti per il riuso di tali manufatti come contenitori di particolari funzioni, possibilmente coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie, privilegiando le funzioni produttive, commerciali e direzionali;

(Per Crocetta del Montello: Siti archeologici, Edifici di culto significativi)

TITOLO V - SISTEMA DELLE RELAZIONI

☐ Art. 28 - Elementi di relazione per la fruibilità del Montello.

I Comuni al fine di preservare la continuità percettiva dei quadri paesaggistici predispongono specifici progetti per la tutela delle visuali libere della Strada Panoramica, della Strada Dorsale, delle prese e delle strade di valore storico-ambientale.

I Comuni al fine di valorizzare e migliorare la fruizione turistico-ricreativa del Montello, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali al presente piano, predispongono specifici progetti per la realizzazione delle porte del Montello, degli accessi al Piave, sulla base delle indicazioni del presente articolo e recependo le indicazioni di dettaglio relative al distributivo insediativo e al contesto circostante degli schemi di riqualificazione paesaggistica contenuti nei Sussidi Operativi. In sede di variante di adeguamento sono consentite modeste modifiche agli schemi di riqualificazione paesaggistica che non siano in contrasto con le direttive del presente articolo.

(Per Crocetta del Montello: Strada Panoramica, Prese, Accessi al Colle, Accessi al Piave)

TITOLO VI - VALENZE STORICO-AMBIENTALI

- ❑ Art. 29 - Sistema dei boschi e degli elementi arborei e floristici.

Boschi

Gli interventi in tali zone sono tesi alla ricostituzione del bosco e della vegetazione e, più in generale, al recupero ed al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche. Detti interventi sono predisposti sulla base di Progetti Speciali di Riforestazione ed Assestamento Forestale che riguardino anche più proprietà o comparti.

I Comuni e/o gli Enti territorialmente competenti per tali aree provvedono ad introdurre norme per la salvaguardia e miglioramento del patrimonio boschivo mediante la redazione dei piani di riordino forestale di cui all'art. 23 della L.R. 52/78. In particolare:

- per la forma tipica di Querceto o Castagneto misto va attuata la conservazione attraverso il divieto di accesso ai veicoli di qualsiasi tipo, non destinati alle cure colturali e ai cavalli da equitazione, ad eccezione dell'ippovia di cui alla Tavola n. 4 "Sistema turistico e insediativo del Montello". Va in ogni caso organizzato e incentivato lo sviluppo a fustaia;
- per le forme a Castagneto ceduo monospecifico va incoraggiata la rinaturalizzazione con introduzione di essenze miste autoctone e riconversione in ceduo composto o fustaia. Un'ulteriore possibilità consentita è offerta dalla trasformazione in castagneto da frutto;
- per il Robinieto può essere favorito l'invecchiamento dei boschi affinché tendano a rarefarsi anche con l'introduzione artificiale di altre specie locali;
- per i boschi non autoctoni può essere previsto il diradamento artificiale e l'introduzione di specie arboree locali (Robinia esclusa);
- per il Carpineto può essere analogamente prevista la conversione a fustaia, ancorché con l'introduzione di altre specie quali querce, castagni, ciliegi.
- I Comuni e/o gli enti territorialmente competenti per le zone a Querceto, a Castagneto e di Bosco Golenale, in sede di adeguamento agli strumenti urbanistici provvedono alla:
- conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;

- salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
- gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscano la conservazione e la riproduzione.

La protezione dei boschi dalle intrusioni può essere attuata con barriere anti - veicolo realizzate in legno, e con infittimento della vegetazione perimetrale, specialmente lungo le prese.

Elementi arborei

I Comuni e/o gli Enti territorialmente competenti provvedono ad introdurre norme per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi vegetazionali, arborei e floristici di pregio.

Per gli impianti di aucupio e per gli alberi monumentali, ritenuti elementi rilevanti dal punto di vista paesaggistico, deve essere tutelata e salvaguardata la loro consistenza nonché assicurate buone condizioni fitosanitarie.

Per le siepi, le alberate, i termini arborei dello sfruttamento forestale e dell'appoderamento, i filari e le sistemazioni tradizionali, i comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, predispongono idonea disciplina e appositi progetti per il loro mantenimento e salvaguardia.

(Per Crocetta del Montello: Area boscata ad elevata copertura, Bosco a castagneto, Bosco golenale e ripariale, Impianti di aucupio, Grandi alberi, Siepi alberate, Termine arboreo dello sfruttamento forestale e dell'appoderamento, Filare a sistemazione tradizionale)

☐ Art. 30 - Sistema delle aree di valore paesaggistico e naturalistico.

I Comuni e/o gli Enti territorialmente competenti provvedono ad introdurre norme per la salvaguardia delle aree di valore paesaggistico e naturalistico, al fine anche di:

- promuovere la conoscenza degli ambiti di particolare pregio paesaggistico anche attraverso la realizzazione di ulteriori percorsi didattici e/o punti di osservazione guidata;
- conservare ed incentivare il riuso di tecniche e pratiche culturali tradizionali, come ad esempio filari e piantate a palo secco o tutore vivo;
- garantire la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche delle aree carsiche;
- sostenere l'equilibrio naturale degli ambiti vallivi.

(Per Crocetta del Montello: Ambito di particolare pregio paesaggistico, Ambito delle sistemazioni tradizionali, Area carsica di particolare interesse geologico, idrogeologico, biologico, Valle umida)

☐ Art. 31 - Sistema dei Paesaggi Agrari.

I Comuni in sede di adeguamento dei propri Strumenti Urbanistici Generali e/o gli Enti territorialmente competenti, predispongono norme per la mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e dell'eventuale loro delocalizzazione, al fine di evitare ulteriori danneggiamenti al paesaggio Montelliano. In particolare le Amministrazioni Comunali sentiti gli Enti e Società Concessionarie di infrastrutture a rete censiscono gli elementi detrattori all'interno dell'ambito collinare quali:

- le linee elettriche e telefoniche che tagliano artificialmente la disposizione naturale della vegetazione;
- antenne e ripetitori radio - televisivi e antenne per la telefonia cellulare;
- le discariche abusive di scarti e materiali di demolizione dell'edilizia nonché rottami d'auto che spesso riempiono il fondo delle doline e gli inghiottitoi;
- le attività produttive incompatibili;

disciplinando tali elementi attraverso misure di mitigazione e proposte d'intervento per la valorizzazione del paesaggio collinare montelliano con le seguenti priorità:

Area boscata:

- conservazione e ripristino degli ambiti naturali;
- ricostruzione degli ambienti degradati;
- salvaguardia e promozione della biodiversità;
- eliminazione delle colture che contrastano con il paesaggio tipico come le sempreverdi resinose;
- realizzazione delle reti di adduzione elettrica di medio e bassa tensione, in cavo cordato isolato e reti telefoniche interrate.

Zone agricole:

- adozione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, sia ai fini inquinanti che visivi;
- eliminazione o consistente riduzione dei diserbanti e dei concimi chimici;
- favorire l'uso di pali in legno in caso di reimpianto o nuovo impianto di vigneti;
- mantenimento di siepi ed alberature autoctone;
- modifica o eliminazione delle recinzioni incongruenti, favorendo l'impiego di elementi in legno a maglie larghe, o a siepe viva di essenze locali;
- realizzazione delle reti di adduzione elettrica di medio e bassa tensione e reti telefoniche di norma, in cavo interrato, possibilmente lungo strada.

Aree urbanizzate e edilizia sparsa:

- adozione di tipologie edilizie tipiche del luogo (vedi sussidi operativi);
- uso di materiali locali.

(Per Crocetta del Montello: Paesaggio pedemontelliano pianeggiante con alternanza di colture e vista panoramica, Paesaggio sommitale ondulato con prevalenza di bosco e alternanza di colture, Paesaggio ondulato sub-pianeggiante con colture a trama regolare, Paesaggio sommitale ondulato con alternanza di prati boschi e insediamenti sparsi, Paesaggio boscato su scarpata)

☐ Art. 32 - Sistema delle valenze di interesse storico-paesistico.

La Provincia, d'intesa con i Comuni interessati, provvede a redigere uno specifico progetto per la valorizzazione dei "Percorsi della Grande Guerra", dei siti testimonianza dei principali episodi bellici, della Strada Britannica e di quella Ungherese prevedendo l'installazione di adeguati punti informativi e didattici riferiti agli eventi bellici dei seguenti luoghi della memoria:

La provincia d'intesa con i comuni provvede al censimento e alla catalogazione dei termini di confinamento della riforma agraria "Bertolini", nonché all'individuazione degli Argini del Piave (realizzati da Frà Giocondo) e degli attraversamenti al Piave (Passo Barca) e la formazione di strumenti atti a salvaguardare questi simboli della storia locale.

(Per Crocetta del Montello: Aree di particolare interesse storico-paesistico – Ossario del Re e Colonna Romana, Strada britannica)

☐ Art. 33 - Sistema delle valenze faunistiche.

L'articolo 33 non prevede il recepimento da parte dei comuni di alcuna direttiva.

(Per Crocetta del Montello: Percorsi obbligati della fauna, Aree a rilevante presenza di ecotoni)

TITOLO VII - SISTEMA TURISTICO E INSEDIATIVO DEL MONTELLO

□ Art. 35 - Infrastrutture della mobilità e percorsi tematici.

I comuni d'intesa tra di loro e con il Consorzio per lo Sviluppo Socio Economico del Montello:

- predispongono norme per l'individuazione e la valorizzazione di infrastrutture della mobilità e percorsi tematici con attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni singolo elemento considerato;
- al fine di preservare la continuità percettiva dei quadri paesaggistici, tutelano le visuali libere del corridoio delle strade panoramiche di cintura, dal corridoio della dorsale, dalle prese non asfaltate, dai sentieri naturalistici, dall'ippovia, dal percorso panoramico, dal punto panoramico da castelliere e dalla pista ciclabile del Montello;
- individuano, con riferimento allegato 6 dei sussidi operativi, le strade e i tratti di strada non asfaltabili secondo i seguenti criteri:
 - salvaguardia del tracciato esistente
 - controllo del ruscellamento delle acque per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico
 - diversificazione delle pavimentazioni in funzione della classificazione del percorso
 - tutela degli elementi arborei e/o arbustivi di pregio
- al fine di valorizzare e migliorare la fruizione turistico-ricettiva del Montello, individuano gli interventi necessari per la realizzazione dei parcheggi scambiatori dei maneggi e della pista ciclabile del Montello;
- al fine di valorizzare e migliorare la fruizione turistico-ricettiva del Montello individuano e specificano i percorsi ciclo-pedonali riutilizzando i sedimi stradali e la sentieristica esistente, prevedendo convenzioni con i parcheggi scambiatori.

(Per Crocetta del Montello: Corridoio della strada panoramica di cintura, Presa non asfaltata, Sentiero naturalistico, Ippovia, Punto panoramico, Pista ciclabile del Montello, Fascia di rispetto dello Stradone del Bosco)

□ Art. 36 - Ambiti per lo sport e il tempo libero.

I Comuni recepiscono e disciplinano nel proprio Strumento Urbanistico Generale gli ambiti per lo sport e il tempo libero, utilizzando le indicazioni progettuali di massima dell'allegato 8 dei sussidi operativi. Inoltre, d'intesa con la Provincia e F.I.S.O., prevedono ad inserire ambiti per la pratica dell'Orienteering (sport dei boschi).

Possono essere autorizzate, anche all'esterno degli ambiti indicati per le aree attrezzate per picnic, quelle aree che abbiano dimensioni inferiori a mq. 150, purché non ricadano nelle aree boscate ad elevata copertura, bosco a querceto, bosco a castagneto, bosco golenale e ripariale, corridoio ecologico - faunistico, percorsi obbligati della fauna, valli umide, ambiti di particolare pregio paesistico, ambiti di particolare pregio storico - paesistico, aree carsiche di particolare interesse geologico, idrogeologico e biologico.

(Per Crocetta del Montello: Tiro con l'arco, Parco attrezzato per il gioco)

□ Art. 37 - Punti per l'ospitalità ed il ristoro.

I comuni individuano e verificano le attività eno – gastronomiche e ricettivo - turistiche quali locanda, trattoria, agriturismo, predisponendo, in conformità alle prescrizioni e vincoli che seguono, apposita schedatura e idonea disciplina secondo le indicazioni di piano e nel rispetto della normativa in materia.

I Comuni d'intesa con il Consorzio per lo Sviluppo Socio Economico del Montello, verificano la fattibilità di insediamento di nuove attività "eno-gastronomiche" e "albergo soggiorno collinare" in relazione alle caratteristiche paesaggistiche del Montello e alla normativa di settore vigente in materia.

I Comuni predispongono apposita schedatura delle attività ricettive e turistiche indicate nella Tav. n. 4 del presente piano come "albergo soggiorno collinare", con idonea disciplina secondo le seguenti indicazioni:

- verifica la localizzazione delle attività esistenti suscettibili di ampliamento;
- riqualificazione dei volumi esistenti anche attraverso ampliamenti fino ad un massimo di 3000 mc escluso l'esistente, previa approvazione di strumento urbanistico attuativo con previsioni di dettaglio e progetto di ricomposizione paesaggistica degli spazi esterni;
- riqualificazione della viabilità di distribuzione e di accesso agli alberghi soggiorni collinari e della rete dei percorsi tematici e di fruizione turistica a questi legata;
- predisposizione di uno schema di intervento unitario per la sistemazione delle aree di pertinenza esterne agli "alberghi soggiorni collinari", compatibile con i caratteri paesaggistici del Montello.

(Per Crocetta del Montello: Albergo soggiorno collinare, Locanda, trattoria, Agriturismo)

- ☐ Art. 39 - Elementi di interesse culturale e spirituale.

(Per Crocetta del Montello: Centro di cultura e spiritualità Pontello, Sacello votivo Le Betulle, Centro di cultura e spiritualità Casa del Buon Fanciullo)

TITOLO VIII - SISTEMA AGRICOLO E INSEDIATIVO DEL MONTELLO

- ☐ Art. 40 - Zone agricole.

I Comuni:

- verificano e meglio specificano nell'ambito della zonizzazione di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo, le classificazioni delle zone agricole riportate nella Tavola 4 del Piano di Area;
- recepiscono le indicazioni progettuali di massima contenute nell'allegato 2 dei sussidi operativi;
- integrano e verificano gli elaborati E - "Schedatura degli annessi agricoli non più funzionali alle esigenze del fondo"- e F - "Schedatura dei fabbricati abbandonati"- allegati al presente piano di area, dettando per gli stessi un idonea disciplina secondo le indicazioni progettuali di massima di cui all'allegato 2 dei sussidi operativi;
- disciplinano la realizzazione di annessi rustici in modo da garantire la congruità funzionale dell'annesso con le caratteristiche del fondo.

(Per Crocetta del Montello: ZTO E1, ZTO E2.2, ZTO E2.3, Vedi anche Schedatura degli annessi agricoli non più funzionali alle esigenze del fondo e Schedatura dei fabbricati abbandonati)

- ☐ Art. 42 - Aree urbanizzate all'interno dell'Ambito Collinare del Montello.

I Comuni recepiscono e verificano la zonizzazione di Piano Regolatore Generale secondo le indicazioni delle Tav. 2 e Tavola 4.

(Per Crocetta del Montello: ZTO F)

- ☐ Art. 43 - Margine di sviluppo degli insediamenti residenziali.

I Comuni all'interno dei margini di sviluppo degli insediamenti residenziali, individuano e disciplinano le aree urbanizzate o da urbanizzare secondo i seguenti criteri:

- le eventuali nuove zone di espansione residenziale classificate Z.T.O. C2 e assoggettate a strumento urbanistico attuativo, vanno localizzate su aree geologicamente idonee evitando l'occlusione dei coni di visuale e degli orizzonti di particolare interesse paesistico;
- i parametri e gli indici stereometrici vanno comunque adeguati alle indicazioni contenute nei sussidi operativi, in ogni caso le altezze massime degli edifici non dovranno superare m.. 7,50;
- in sede di redazione dello strumento urbanistico attuativo dovrà essere posta particolare attenzione alla salvaguardia dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti geomorfologiche e vegetazionali limitando il più possibile l'alterazione del naturale profilo del terreno e, attraverso un'idonea collocazione degli spazi verdi e a servizi, organizzando l'edificato anche attraverso aggregazioni articolate dei volumi;
- le aree intercluse, spesso occupate da doline all'interno dei margini di sviluppo, possono essere utilizzate per la realizzazione di servizi a parco urbano e giardino, che non comportino comunque l'edificazione, lo scarico di acque reflue, reti ed impianti di depurazione e la modificazione dei profili piani-altimetrici delle doline. In ogni caso va mantenuta la dotazione delle aree a standards, ed evitata la compromissione delle aree per servizi esistenti;
- va prevista la delocalizzazione delle attività produttive incompatibili con le caratteristiche degli insediamenti e dell'ambiente circostante;
- va introdotta una specifica disciplina volta a garantire la qualità ambientale degli interventi;
- va prevista, un'adeguata progettazione delle aree immediatamente contermini all'edificato verso gli spazi aperti, anche mediante l'individuazione e valorizzazione dei coni visuali e orizzonti di particolare interesse paesistico.

□ Art. 47 - Edifici di valore storico ambientale.

L'allegato 1 dei Sussidi Operativi del presente piano di area, individua gli edifici di valore storico-ambientale, definendo per gli stessi, le modalità di intervento edilizio tra quelle indicate all'allegato 7 dei Sussidi Operativi.

6.3.2. Tematismi cartografici del P.A.M.

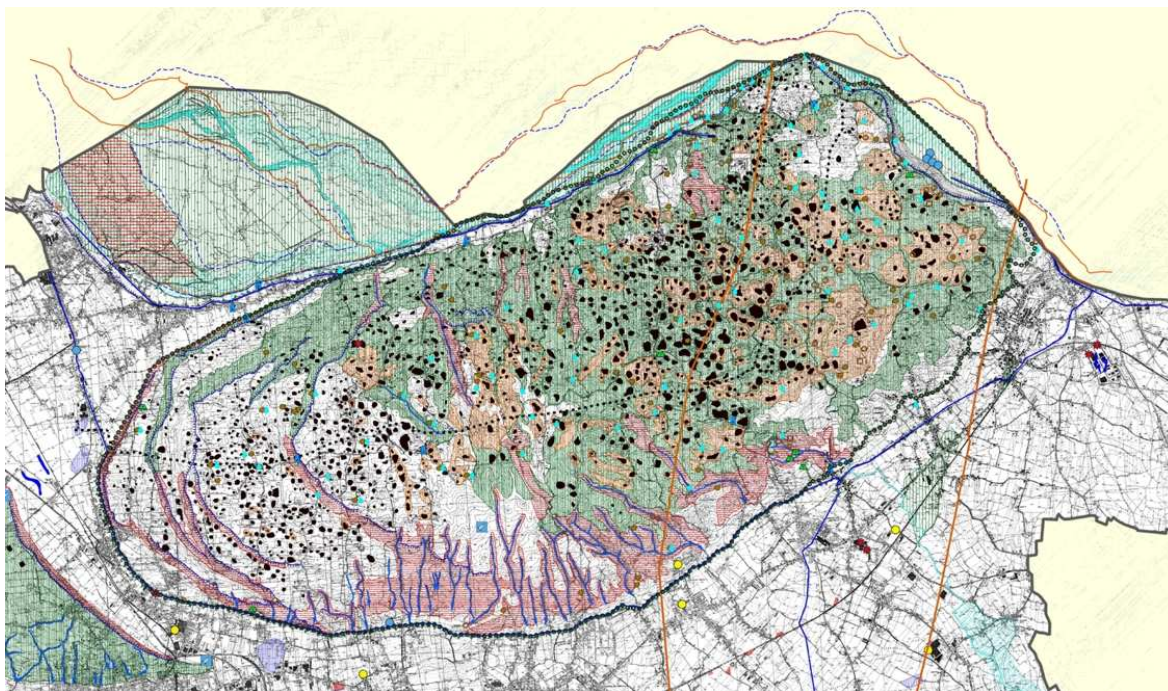
FRAGILITA'

Il Piano di Area individua gli ambiti soggetti a dissesto idraulico ponendosi l'obiettivo di garantire la sicurezza di persone e cose, evitando ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio, per un progressivo miglioramento delle funzioni idrauliche e della stabilità dell'ambiente fisico e naturale.

I tematismi della Tavola 1 Carta delle fragilità, che riguardano l'ambito collinare del Montello di Crocetta del Montello sono:

- Ambito dei terreni a rilevante carsismo superficiale;
- Ambito dei terreni esondabili a forte pendenza, bordi, scarpate, terrazzi del colle;
- Orlo di scarpata di erosione attivo;
- Orlo di scarpata di erosione non attivo;
- Bacino erosivo;
- Solco di erosione e relative ripe;
- Doline;
- Doline complesse;
- Zona soggetta ad esondazione;
- Area a rischio idraulico;
- Canali artificiali;
- Argine;
- Lama, stagno;
- Cisterna deposito;
- Sorgente;
- Fontana pubblica;
- Grotte;
- Gasdotto dorsale del Montello;
- Ripetitore, antenna telecomunicazioni.

Piano di Area del Montello Tavola 1 Carta delle fragilità.



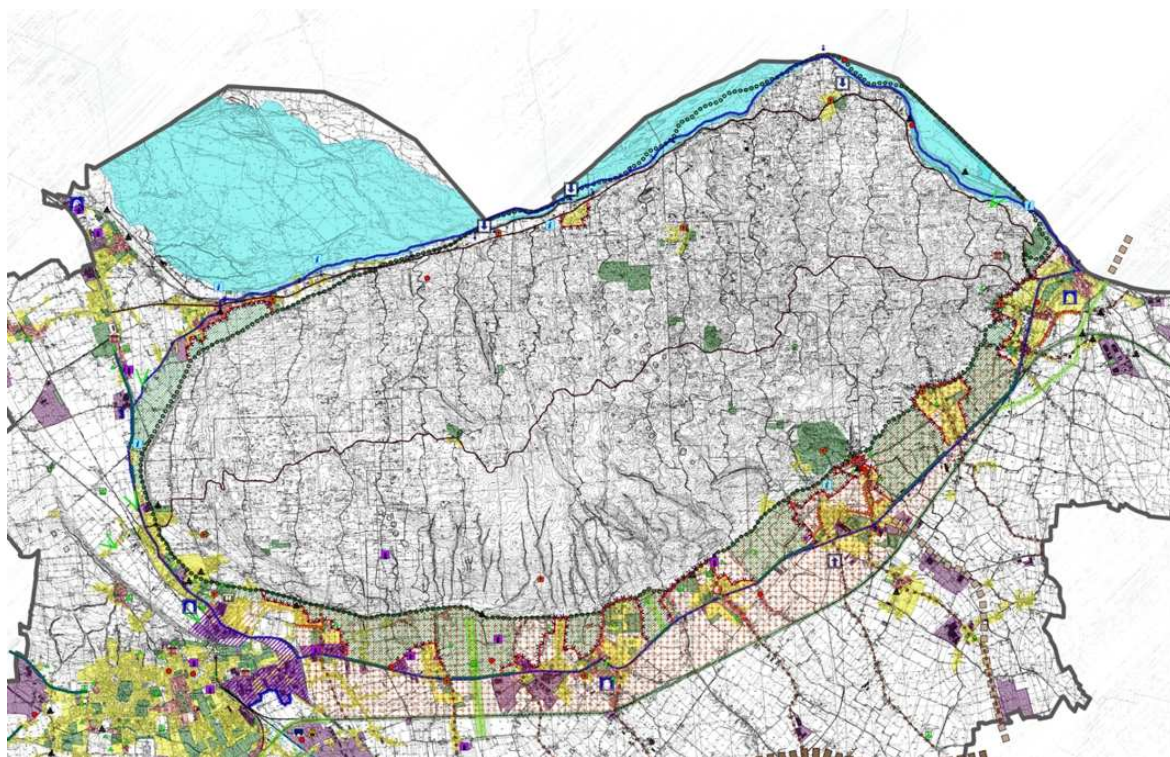
SISTEMA INSEDIATIVO

L'efficace protezione del colle deve essere perseguita garantendo la salvaguardia dell'immagine storica del Montello.

I tematismi della Tavola 2 Sistema insediativo – schema di sviluppo sostenibile e durevole, che riguardano l'ambito collinare del Montello di Crocetta del Montello sono:

- Siti archeologici;
- Edifici di culto significativi;
- Strada panoramica;
- Prese;
- Accessi al colle;
- Accessi al Piave.

Piano di Area del Montello Tavola 2 Sistema insediativo.



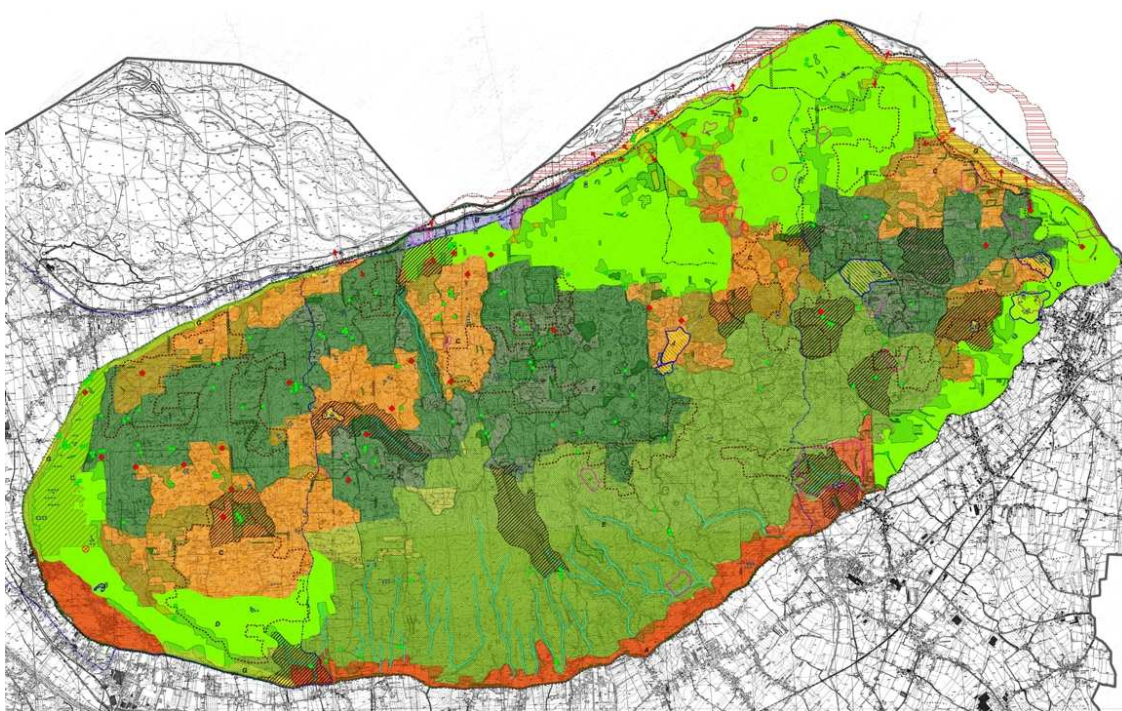
VALENZE STORICO AMBIENTALI

Vengono identificate alcune aree ritenute di alto valore storico e paesaggistico in considerazione di una presenza equilibrata degli elementi caratteristici che concorrono a definire il tipico paesaggio montelliano.

I tematismi della Tavola 3 Carta delle valenze storiche - ambientali, che riguardano l'ambito collinare del Montello di Crocetta del Montello sono:

- Area boscata ad elevata copertura;
- Bosco a querceto;
- Bosco a castagneto;
- Bosco golenale e ripariale;
- Impianti di aucupio;
- Grandi alberi;
- Siepi alberate;
- Termine arboreo dello sfruttamento forestale e dell'appoderamento;
- Filare a sistemazione tradizionale;
- Ambito di particolare pregio paesaggistico;
- Ambito delle sistemazioni tradizionali;
- Area carsica di particolare interesse geologico, idrologico, biologico;
- Valle umida;
- Paesaggio pedemontelliano pianeggiante con alternanza di colture a vista panoramica;
- Paesaggio sommitale ondulato con prevalenza di bosco e alternanza di colture;
- Paesaggio ondulato sub – pianeggiante con colture a trama regolare;
- Paesaggio sommitale ondulato con alternanza di prati, boschi e insediamenti sparsi;
- Paesaggio boscato su scarpata;
- Aree di particolare interesse storico;
- Strada britannica;
- Luoghi della memoria;
- Percorsi obbligati della fauna;
- Aree a rilevante presenza di ecotoni.

Piano di Area del Montello Tavola 3 Carta delle valenze storiche - ambientali.



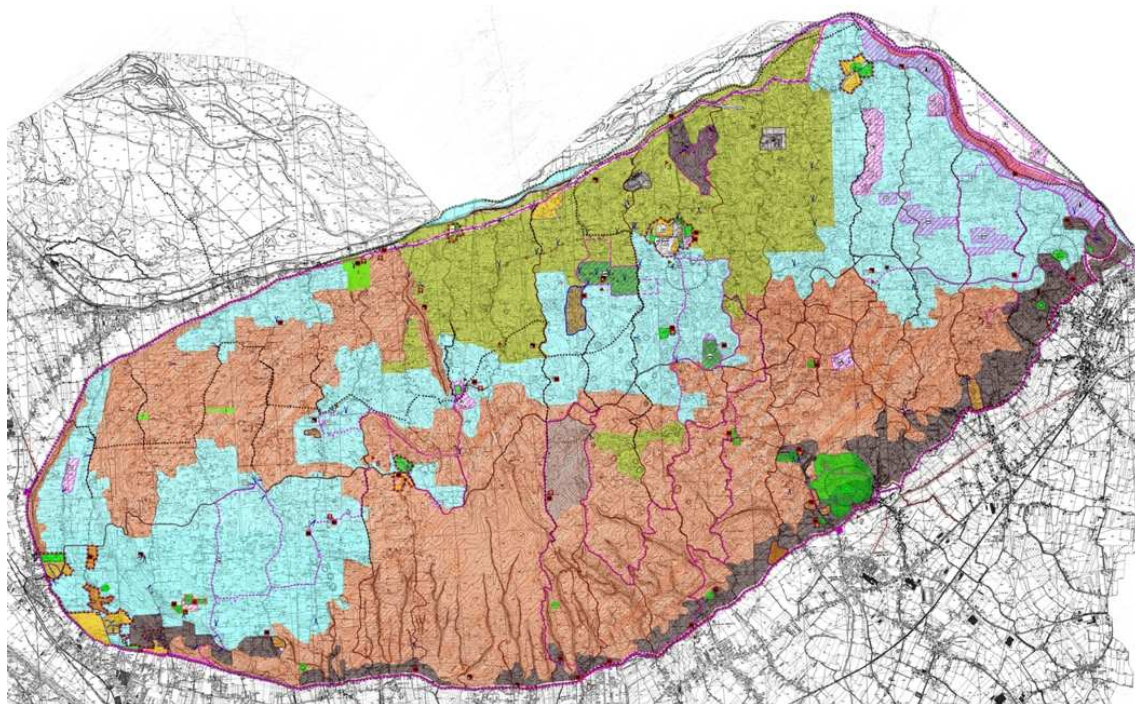
TURISMO

Il Piano procede ad una ricognizione delle aree urbanizzabili, riconoscendo ed identificando alcune realtà insediative che di fatto sono presenti all'interno dell'ambito.

In merito al sistema turistico-ricettivo sono stati individuati alcuni ambiti vocati ad ospitare attrezzature per lo sport ed il tempo libero. L'obiettivo non è quello di potenziare le attività per il tempo libero, ma di regolamentarle creando degli spazi idonei ad accogliere le varie funzioni vietando contestualmente quelle ritenute incompatibili con il patrimonio naturalistico esistente.

I tematismi della Tavola 4 Carta del sistema insediativo collinare e del turismo del Montello, che riguardano l'ambito collinare del Montello di Crocetta del Montello sono:

- Corridoio della strada panoramica di cintura;
- Presa non asfaltata;
- Tratti viari di possibile pavimentazione;
- Sentiero naturalistico;
- Ippovia;
- Punto panoramico;
- Pista ciclabile del Montello;
- Fascia di rispetto dello stradone del bosco;
- Tiro con l'arco;
- Parco attrezzato per il gioco;
- Albergo soggiorno collinare;
- Locanda trattoria;
- Agriturismo;
- Centro di cultura e spiritualità Pontello;
- Sacello votivo le Betulle;
- Centro di cultura e spiritualità Casa del Buon Fanciullo;
- ZTO E1;
- ZTO E2.2;
- ZTO E2.3;
- ZTO F;
- Margine di sviluppo degli insediamenti residenziali.



Piano di Area del Montello Tavola 4 Carta del sistema insediativo collinare e del turismo del Montello.

6.3.3. Schedature del P.A.M. che riguardano la variante

I volumi abbandonati e gli annessi rurali non più funzionali alla conduzione del fondo, sono stati censiti in una specifica schedatura, evidenziando l'orientamento della politica insediativa del Montello verso il recupero del consistente patrimonio edilizio non utilizzato, costituito in molti casi da fabbricati tipologicamente pregevoli e rappresentativi della cultura architettonica locale. Il Piano, nell'intento di favorire il recupero ed il riuso ai fini abitativi del patrimonio edilizio, riconduce prioritariamente le possibilità edificatorie agli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente.

L'articolo delle Norme di Attuazione che tratta l'argomento dei fabbricati di valore storico ambientale è l'Art.47 "Edifici di valore storico ambientale".

L'allegato 1 dei Sussidi Operativi "Edifici significativi" individua gli edifici di valore storico- ambientale, l'Allegato 7 "Modalità di intervento edilizio" definisce le modalità di intervento per questi edifici.

8 LE PREVISIONI DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE

Il Comune di Crocetta del Montello è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con delibera del Consiglio Comunale e successivamente approvato con delibera di Giunta Regionale n.4471 del 27 luglio 1990.

Al P.R.G. sono state apportate nel tempo modifiche recepite nelle diverse varianti, tra le quali la Variante Generale al P.R.G. adottata con delibera del Consiglio Comunale n.36 del 18 ottobre 2004; la Variante Generale ha trattato tutto il territorio comunale ad esclusione dell'ambito collinare del Piano di Area del Montello ove sono rimaste vigenti le prescrizioni del precedente P.R.G.

In questa parte di territorio, le principali destinazioni d'uso e prescrizioni del P.R.G. Vigente sono relative alle aree di interesse comune, alle zone agricole, alle aree di tutela ed agli edifici di valore storico ambientale.

In particolare:

- Zona di interesse comune (art.4.24 delle N.d.A.), in queste zone sono ammesse attrezzature amministrative, religiose, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie e ricettive, di svago, spettacolo, servizi di pubblica sicurezza, servizi per telecomunicazioni, commerciali, impianti tecnologici, attrezzature di interscambio. Agli impianti esistenti è concesso l'ampliamento fino ad un massimo del 20% della S.U. esistente, in deroga all'indice di utilizzazione fondiaria $U_f = 0,8 \text{ mq/mq}$. Viene individuata un'unica zona per attrezzature di interesse comune, la Chiesa di S.Mama.
- Zona agricole (art.4.18 delle N.d.A.), sono ammesse solo le seguenti destinazioni: abitazioni per la conduzione del fondo, annessi rustici, allevamenti aziendali, allevamenti zootecnici di tipo industriale, infrastrutture per la difesa del suolo, attrezzature per agriturismo. Nelle zone agricole vengono individuati gli edifici non più a servizio del fondo agricolo. Per questi edifici è ammesso il cambio di destinazione d'uso in residenza, purché venga mantenuto inalterato il volume esistente. L'area collinare del Montello è di tipo E1 ed E5. Nelle zone E1 non sono ammessi allevamenti zootecnici di tipo industriale. Le zone E5 sono interessate da alberature costituenti patrimonio boschivo. È obbligatorio mantenere e potenziare convenientemente tale patrimonio, in queste zone è vietato qualsiasi tipo di edificazione.
- Zona edificabile previa indagine geologica e geotecnica (art.4.38 delle N.d.A.), qualsiasi intervento dovrà essere subordinato ad una perizia geologica e geotecnica che prescriva le modalità e le opere dell'intervento.
- Coni visuali e vedute paesaggistiche (art.4.27 delle N.d.A.), si dovrà porre particolare attenzione per qualsiasi tipo di intervento, che dovrà tener conto del sito e del mantenimento delle vedute individuate.
- Zone a scarpata – inedificabili (art.4.39 delle N.d.A.), sono zone inedificabili, sono ammessi interventi di consolidamento di scarpata nel rispetto del paesaggio e dell'ambiente esistente.
- Percorsi equestri (art.5.3 delle N.d.A.).
- Edifici di carattere monumentale, architettonico, storico ed ambientale (art.4.4 delle N.d.A.), sono individuati con un grado di tutela "A", "B", "C", "D", "E". Per tali edifici sono ammessi i cambi di destinazione d'uso previsti dalle zone su cui i fabbricati insistono, nel rispetto delle prescrizioni date dai diversi gradi di tutela. I cambi di destinazione d'uso sono consentiti a tutto il volume vincolato, anche in deroga ad eventuali indici o limiti della zona.

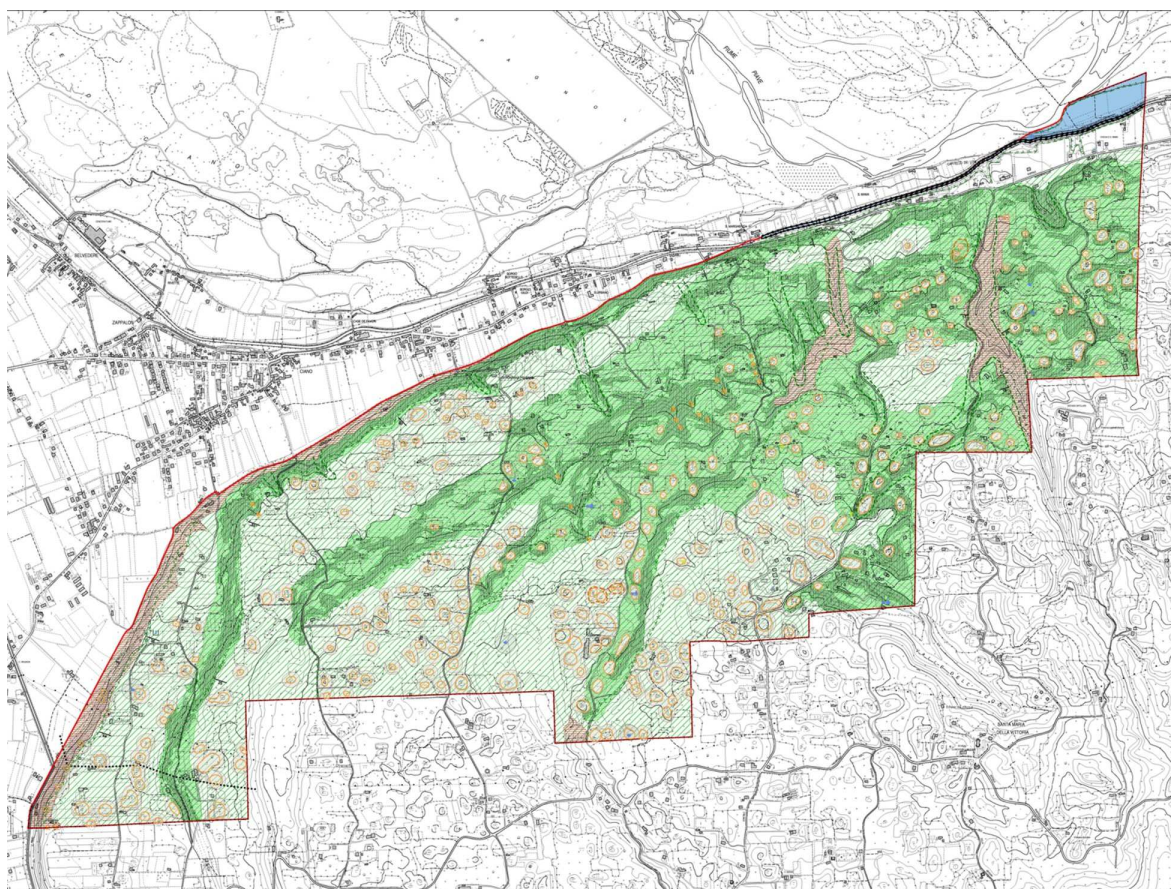
9 TEMI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

9.1 Fragilità

In analogia a quanto realizzato nell'ambito del Piano di Area ed in adeguamento a questo è stata redatta apposita cartografia della fragilità territoriale. Questa (cfr. la documentazione del Piano di Area) "individua gli elementi a rischio geologico, gli ambiti soggetti a dissesto idraulico e indica criteri costruttivi e urbanistici per prevenire gli effetti degli eventi calamitosi. Sono inoltre suggerite le modalità per la gestione dei corpi idrici superficiali e sotterranei conciliando le esigenze di uso irriguo, potabile e produttivo con gli aspetti naturalistici e di igiene pubblica".

Gli aspetti d'ordine geologico rappresentati sono stati acquisiti dalla:

- Carta geomorfologica;
- Tavola 1 - Carta delle fragilità del piano di area;
- rilevamento geologico;
- analisi della cartografia C.T.R.;
- analisi delle foto aeree.



Tav. 1 Fragilità

L'individuazione delle categorie da includere ha cercato di mantenere la designazione e la logica del Piano di Area, sono state introdotte limitate modifiche, essenzialmente legate alla maggiore scala di rappresentazione e ad alcune precisazioni terminologiche (più adeguate all'area da rappresentare ed ai suoi aspetti morfologici e geologici).

La definizione delle categorie (e poi la stesura delle Norme di Attuazione) è anche stata realizzata considerando che il territorio di Crocetta del Montello è classificato sismico di seconda categoria, con sismicità massima $S = 9^\circ$ M.C.S. (v. il D.M. 14.05.1982), tale classificazione è stata aggiornata alla luce dell'Ordinanza del 20.03.2003 con l'inserimento in zona 2 realizzato dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto.

9.1.1 Aspetti cartografati

Nella Tavola 1 vengono individuati gli elementi a rischio geologico e all'art.11 delle N.T.A. vengono definite le norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto geologico, ponendo particolare attenzione per gli ambiti dei terreni a forte pendenza. L'obiettivo perseguito è di garantire la sicurezza di persone e cose, evitando ogni sviluppo urbanistico – edilizio nelle aree a rischio, per un progressivo miglioramento delle funzioni idrauliche e della stabilità dell'ambiente fisico e naturale.

Nella Tavola 1 sono individuati:

- ambito dei terreni a forte pendenza; sono stati inclusi in questa categoria gli ambiti di scarpata con inclinazione generalmente pari o superiore al 30%. Tali terreni comparivano, con perimetrazione più approssimata in relazione alla scala di lavoro, nella categoria "terreno pessimo" nella Tav. GEO 5 (Carta delle penalità ai fini edificatori) della cartografia di analisi del Piano di Settore. In questi ambiti sono vietati interventi di ampliamento e nuova edificazione;
- ambito ad elevato carsismo superficiale con pendenze superiori al 20%; tali terreni comparivano nella categoria "terreni scadenti" nella Tav. GEO 5 (Carta delle penalità ai fini edificatori) della cartografia di analisi del Piano di Settore;
- ambito ad elevato carsismo superficiale con pendenze inferiori al 20%; tali terreni comparivano nella categoria "terreni scadenti" nella Tav. GEO 5 (Carta delle penalità ai fini edificatori) della cartografia di analisi del Piano di Settore;
- orlo di scarpata; sono stati ripresi i vari orli di scarpata presenti nella Carta Geomorfologica. Limitano le scarpate di varia origine, hanno inclinazione elevata, questa localmente supera abbondantemente il 40÷50%. Rispetto agli orli di scarpata ed ai solchi di erosione sono state definite delle fasce di rispetto inedificabili pari all'altezza della scarpata o del solco;
- sezione indicativa del limite della fascia di rispetto superiore, a monte delle scarpate. In ragione della notevole altezza delle stesse, dell'elevata inclinazione e delle problematiche di incremento della risposta sismica locale, esiste un ambito non edificabile. L'ampiezza è stata posta pari all'altezza, è indicata puntualmente in carta a titolo esemplificativo;
- solco di erosione e relative ripe;
- bacino erosivo;

- doline e doline complesse, all'interno delle quali sono vietati l'edificazione, l'alterazione della morfologia, i movimenti di terra e il deposito di materiali;
- valle secca;
- zone soggette ad esondazione;
- area a rischio idraulico, all'interno della quale si prevedono adeguate misure per lo smaltimento delle acque e si individuano criteri per garantire la salubrità degli edifici e la sicurezza delle persone;
- letto di massima piena del Fiume Piave 1960-1967;
- corso d'acqua;
- argine;

Sono inoltre individuate:

- la fascia di rispetto inedificabile lungo il Canale del Bosco;
- le lame e le sorgenti, rispetto alle quali sono state definite delle fasce di rispetto inedificabili;
- le fontane pubbliche;
- le grotte;
- il gasdotto;
- il ripetitore, antenna telecomunicazioni;
- il vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30/12/1923 n.3267.

9.1.2 Sismicità del colle

E' da tener presente che il comune di Crocetta del Montello è classificato sismico di seconda categoria, con sismicità massima $S = 9^\circ$ M.C.S. (v. il D.M. 14.05.1982), tale classificazione è stata aggiornata alla luce dell'Ordinanza del 20.03.2003 con l'inserimento in zona 2 realizzato dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto.

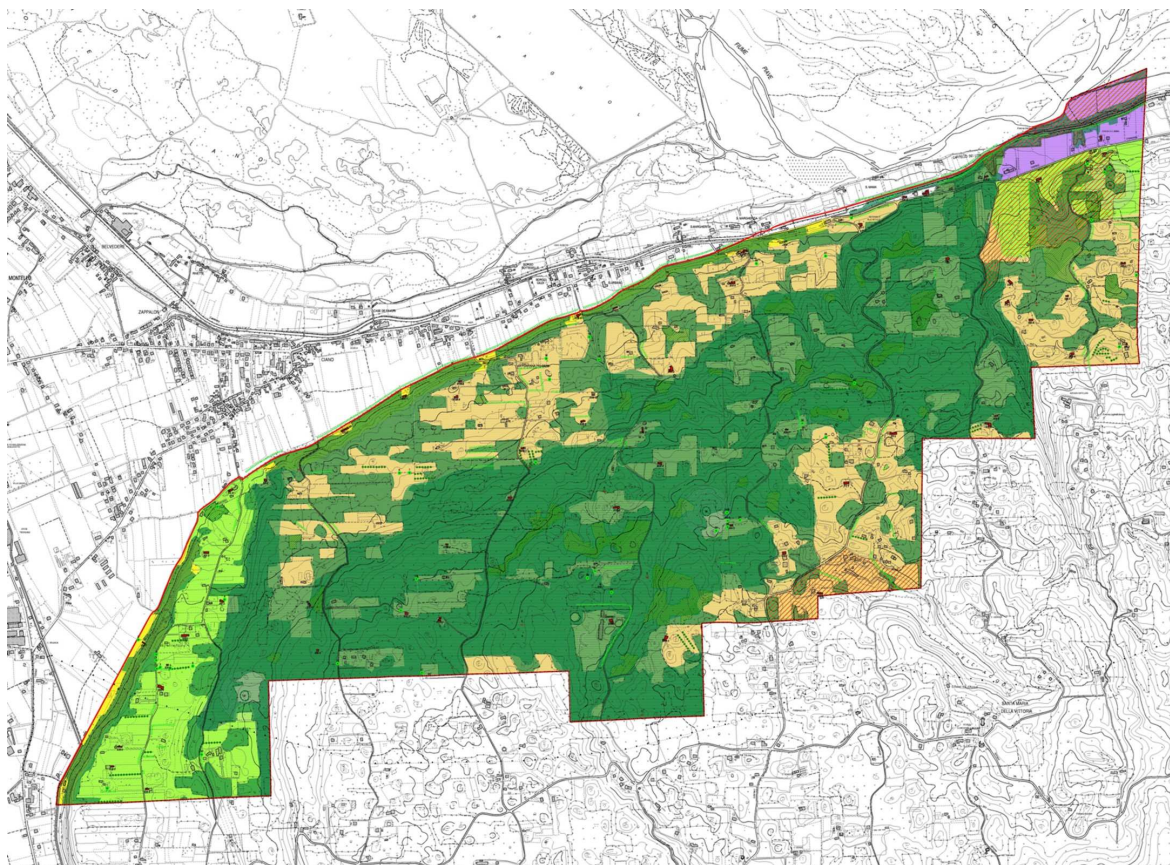
Si ricorda che tutti gli interventi edificatori e di movimento terra debbono essere preceduti da specifiche indagini e dalle dovute Relazioni geologica e geotecnica.

Relativamente ai contenuti si rimanda alla normativa specifica ed alle Norme di attuazione del presente adeguamento.

9.2 Valenze storico – ambientali

Gli elementi puntuali, lineari e areali vengono evidenziati e messi in relazione permettendo di individuare gli ambiti nei quali la densità e la particolarità dei fenomeni censiti giustifica la previsione di particolari indirizzi normativi.

Agli elementi puntuali di particolare rilievo, quali edifici storici, elementi significativi e grandi alberi, corrisponde una schedatura.



Tav. 2 Valenze storiche ambientali

9.2.1 Aspetti cartografati

Nella Tavola 2 vengono identificate alcune aree ritenute di alto valore storico e paesaggistico e all'art.13 delle N.T.A. vengono definite le norme in considerazione di una presenza equilibrata degli elementi caratteristici che concorrono a definire il tipico paesaggio montelliano.

Con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario sono individuate:

- area boscata individuata ai sensi dell'art.23 L.R. 52/78;
- bosco a castagneto individuato ai sensi dell'art.23 L.R. 52/78;
- impianti di aucupio, che devono essere mantenuti nelle forme e condizioni originali mediante potature annuali, rispetto ai quali è stata definita una fascia di rispetto inedificabile;
- grandi alberi, oggetto di apposita schedatura, dei quali è vietato l'abbattimento o la modifica della struttura;
- siepi alberate, termini arborei dell'appoderamento e filari a sistemazione tradizionale, dei quali è vietato il taglio anche parziale fatte salve le operazioni necessarie al mantenimento degli stessi;
- ambiti di particolare pregio paesaggistico;
- paesaggio pedemontelliano pianeggiante con alternanza di colture a vista panoramica;
- paesaggio sommitale ondulato con prevalenza di bosco e alternanze di colture;
- paesaggio ondulato sub - pianeggiante con colture a trama regolare;
- paesaggio sommitale ondulato con alternanze di prati, boschi e insediamenti sparsi;
- paesaggio boscato su scarpata;
- edifici di valore architettonico – ambientale, oggetto di apposita schedatura, con indicato il grado di protezione e la tipologia di intervento ammessa;
- elementi puntuali significativi, oggetto di apposita schedatura;
- ambiti di tutela (aree di pertinenza dei fabbricati storici).

9.2.2 Elementi schedati

L'Allegato 1 raccoglie le schede degli edifici di valore, degli elementi puntuali e degli alberi monumentali.

EDIFICI DI VALORE ARCHITETTONICO E AMBIENTALE

Nella Tavola 2 sono individuati con apposita simbologia gli edifici vincolati ai quali corrisponde specifica schedatura numerata.

Ogni edificio ha due schede, una di analisi e una di progetto.

Nella scheda di analisi il fabbricato è stato fotografato, individuato nell'inquadratura territoriale e nella mappa catastale sia attuale che storica. Sono state rilevate le caratteristiche originarie dell'involucro esterno, dell'apparato decorativo, dell'impianto planivolumetrico e strutturale, la presenza o meno di corpi secondari e il contesto paesaggistico nel quale si inserisce.

Nella scheda di progetto l'edificio è stato fotografato ed individuato nella Carta Tecnica.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)																			
SCHEDATURA BENI																					
SCHEDA S - ANALISI																					
Numero scheda:	XIV-1	Via: Gabriele d'Annunzio	Civico:																		
		Foglio: 21	Mappa: 73																		
Zona: 5 Isolato 7 Edificio 5 Sub		Contesto ambientale: Prato																			
Fabbricato esistente storico 1932 - scala 1:2000		Fabbricato esistente attuale - scala 1:2000																			
CARATTERISTICHE ORIGINARIE <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Permanenza</th> <th>Valore architettonico/ambientale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Involucro esterno</td> <td>Totale</td> <td>Elevato</td> </tr> <tr> <td>Aspetto decorativo</td> <td>Totale</td> <td>Elevato</td> </tr> <tr> <td>Impianto planivolumetrico</td> <td>Totale</td> <td>Elevato</td> </tr> <tr> <td>Corpi secondari</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>					Permanenza	Valore architettonico/ambientale	Involucro esterno	Totale	Elevato	Aspetto decorativo	Totale	Elevato	Impianto planivolumetrico	Totale	Elevato	Corpi secondari					
	Permanenza	Valore architettonico/ambientale																			
Involucro esterno	Totale	Elevato																			
Aspetto decorativo	Totale	Elevato																			
Impianto planivolumetrico	Totale	Elevato																			
Corpi secondari																					
CARATTERISTICHE COMPLESSIVE DELL'EDIFICIO <table border="1"> <thead> <tr> <th>Grado di conservazione</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>Pessimo</td> </tr> </tbody> </table>				Grado di conservazione	Valore		Pessimo														
Grado di conservazione	Valore																				
	Pessimo																				
CONTESTO PAESAGGISTICO <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Permanenza</th> <th>Valore architettonico/ambientale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Area pertinenziale</td> <td>Parziale</td> <td>Significativo</td> </tr> <tr> <td>Resistenze</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Alterazioni</td> <td>Parziale</td> <td>Significativo</td> </tr> <tr> <td>Com visuali</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Altri</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>					Permanenza	Valore architettonico/ambientale	Area pertinenziale	Parziale	Significativo	Resistenze			Alterazioni	Parziale	Significativo	Com visuali			Altri		
	Permanenza	Valore architettonico/ambientale																			
Area pertinenziale	Parziale	Significativo																			
Resistenze																					
Alterazioni	Parziale	Significativo																			
Com visuali																					
Altri																					
Indicazioni progettuali		Individuazione fabbricato - scala 1:2000																			
Intervento sul volume esistente		Principale: 4° GRADO DI PROTEZIONE Secondario:																			
Elementi da rimuovere																					
Elementi da mantenere		Morfologia dell'area di pertinenza del fabbricato																			
Elementi da qualificare																					

Al fabbricato è stato assegnato un Grado di Protezione secondo le seguenti categorie:

- Grado di Protezione "3" Edifici di valore storico ed ambientale di cui interessa la conservazione dell'involucro esterno e di elementi strutturali interni di pregio;

- Grado di Protezione "4" Edifici di valore storico, architettonico e/o ambientale, fortemente degradati e/o pesantemente ristrutturati di cui interessa il ripristino dell'involucro esterno, secondo le caratteristiche ed i modelli originari.

In relazione al Grado di Protezione assegnato è stata indicata anche la tipologia di intervento ammessa.

ELEMENTI PUNTUALI

Nella Tavola 2 sono individuati con apposita simbologia gli elementi puntuali significativi. Si tratta di lame, stagni fontane e sacelli. Ogni elemento è stato fotografato, mappato sulla Carta Tecnica e descritto.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006
SCHEDATURA BENI

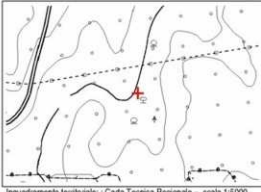
COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

ELEMENTI PUNTUALI SIGNIFICATIVI

Identificativo: 04 Via: Gen. Fiorone

Descrizione

Stagno con pozzo



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006
SCHEDATURA BENI

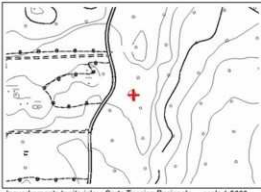
COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

ELEMENTI PUNTUALI SIGNIFICATIVI

Identificativo: 05 Via: I. Lollini

Descrizione

Fontana



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006
SCHEDATURA BENI

COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

ELEMENTI PUNTUALI SIGNIFICATIVI

Identificativo: 12 Via: Brigata Campania

Descrizione

Sacello



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006
SCHEDATURA BENI

COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

ELEMENTI PUNTUALI SIGNIFICATIVI

Identificativo: 13 Via: Vaccari

Descrizione

Sacello



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



GRANDI ALBERI

Nella Tavola 2 sono individuati con apposita simbologia gli alberi isolati di pregio. Ogni albero è stato fotografato, mappato nella Carta Tecnica, individuato con il nome comune e con il nome botanico, inoltre nella scheda, rappresentata nella pagina precedente, viene indicato il diametro del tronco. Sono stati schedati 30 elementi, tra cui roccoli di carpino bianco, alberi di ciliegio, pioppo, castagno, rovere e gelso.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
ALBERI ISOLATI DI PREGIO		
Identificativo:	27	Via: Medaglie d'oro

Nome comune: Pero
Nome botanico: *Pyrus sp.*
Note:

Diametro: 90 cm



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



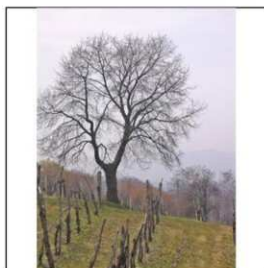
VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
ALBERI ISOLATI DI PREGIO		
Identificativo:	28	Via: Gen. Vaccari

Nome comune: Ciliegio
Nome botanico: *Prunus avium*
Note: ...

Diametro: 100 cm



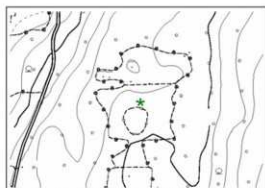
Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
ALBERI ISOLATI DI PREGIO		
Identificativo:	37	Via: Bongiovanni

Nome comune: Carpino bianco
Nome botanico: *Carpinus betulus*
Note: Roccolo

Diametro: 50 m



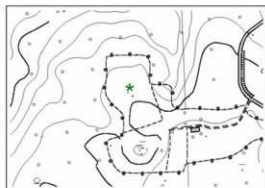
Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
ALBERI ISOLATI DI PREGIO		
Identificativo:	38	Via: Gen. Vaccari

Nome comune: Carpino bianco
Nome botanico: *Carpinus betulus*
Note: Roccolo

Diametro: 50 m



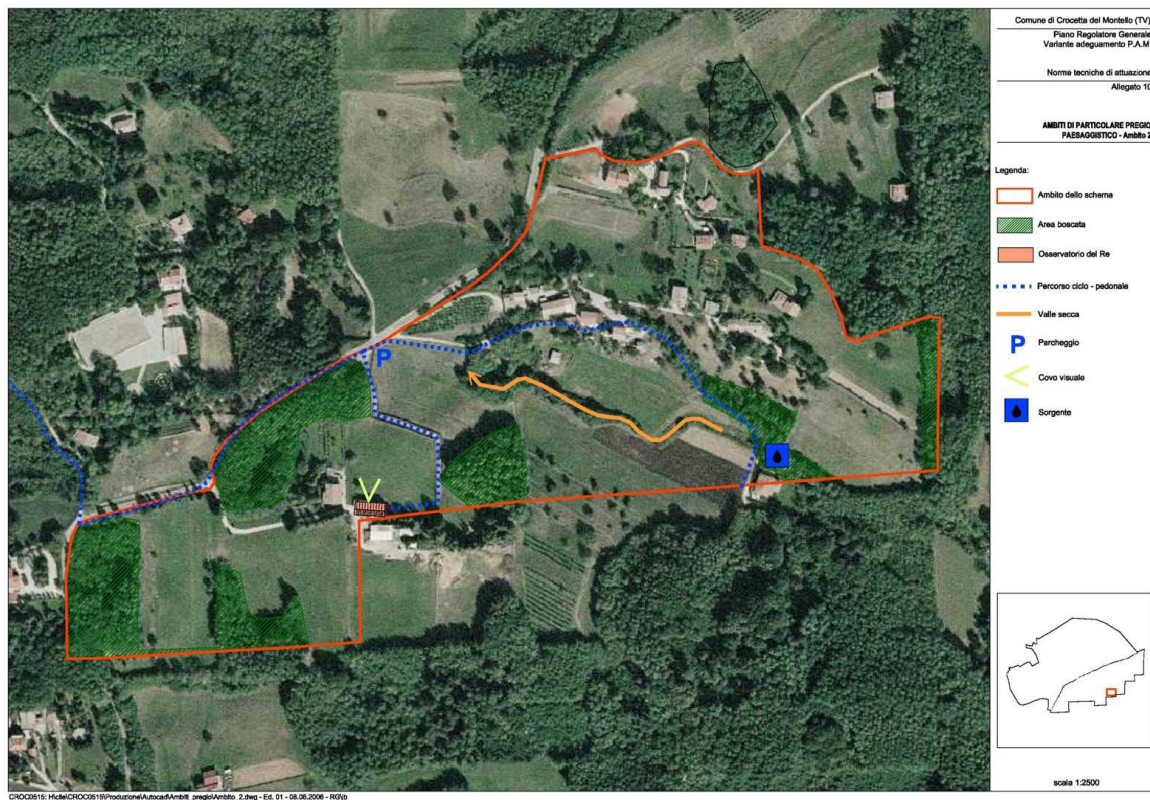
Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



AMBITI DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO

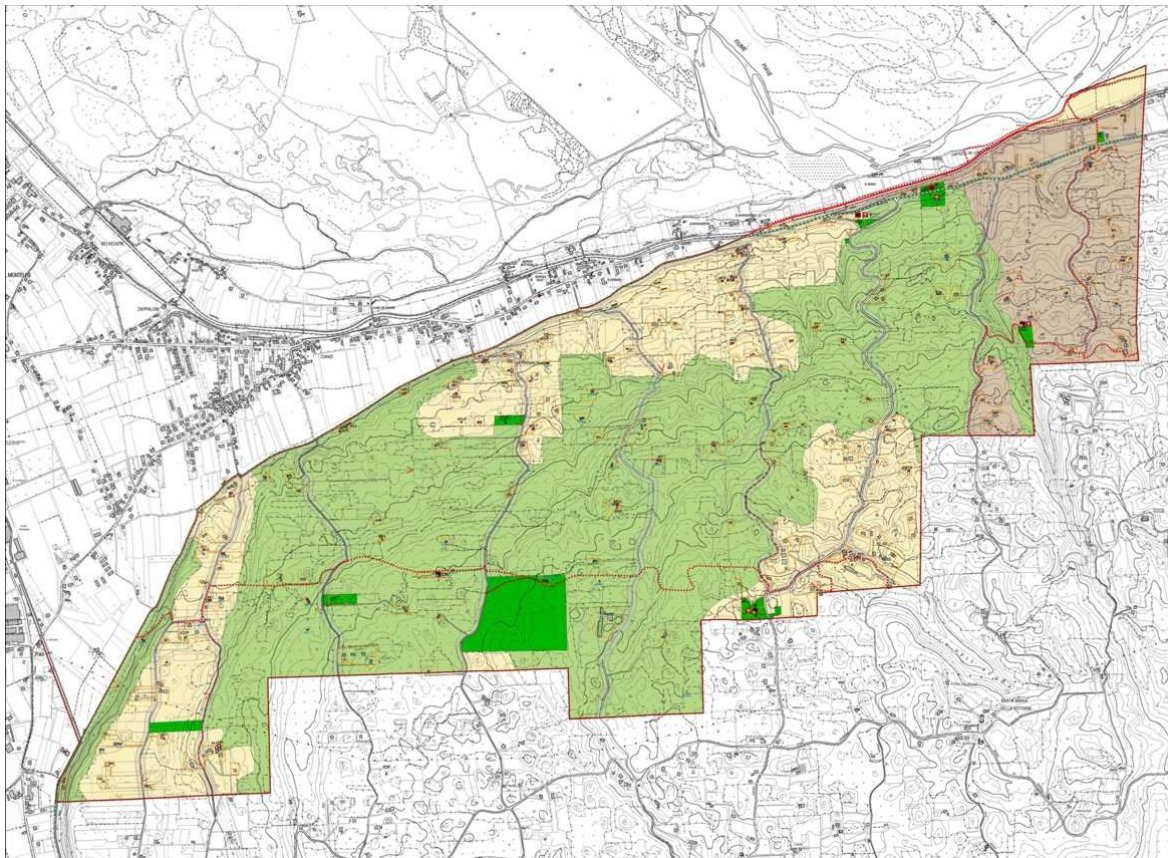
Nella Tavola 2 sono individuati con apposita grafia gli ambiti di particolare pregio paesaggistico, raccolti nell'Allegato 10.

I due ambiti sono stati perimetrali, sono state evidenziate le aree boscate, gli eventuali elementi puntuali particolarmente significativi, i percorsi ciclo-pedonali e gli eventuali servizi come i parcheggi e le aree attrezzate.



9.3 Sistema insediativo e del turismo

Sono state definite le scelte per uno sviluppo possibile e compatibile, dettagliando le proposte di intervento imperniata sulla riqualificazione paesaggistica ed ambientale, sulla tutela della presenza continuativa dell'uomo e dell'azienda agricola, sulla riorganizzazione delle attività turistiche e per il tempo libero.



Tav. 3 Sistema insediativo e del turismo

9.3.1 Aspetti cartografati

Nella Tavola 3 sono state riconosciute alcune realtà insediative che di fatto sono presenti all'interno dell'ambito del Montello.

In merito al sistema turistico – ricettivo sono stati individuati ambiti vocati ad ospitare attrezzature per lo sport ed il tempo libero. L'obiettivo non è quello di potenziare in maniera smisurata le attività per il tempo libero, ma di regolamentarle creando degli spazi idonei ad accogliere le varie funzioni, vietando quelle ritenute incompatibili con il patrimonio naturalistico esistente.

Sono individuati in cartografia:

- sentiero naturalistico, lungo il quale è stata definita una fascia di rispetto inedificabile;
- pista ciclabile del Montello;
- ippovia;
- presa non asfaltata;
- coni visuali;
- zona E1, caratterizzata dalla prevalenza di aree boscate;
- zona E2.2, caratterizzata dalla prevalenza di aziende agricole a prevalente indirizzo zootecnico;
- zona E2.3, caratterizzata dalla prevalenza di aziende agricole ad indirizzo misto;
- zona F;
- schemi di riqualificazione paesaggistica, oggetto di apposita schedatura;
- pertinenze degli edifici in zona agricola, oggetto di apposita schedatura, all'interno delle quali può essere permesso l'ampliamento dei fabbricati residenziali;
- annessi non funzionali alla conduzione del fondo, oggetto di apposita schedatura;
- fabbricati abbandonati, oggetto di apposita schedatura, per i quali è ammesso il cambio d'uso ed il recupero dei volumi;
- allevamenti, oggetto di apposita schedatura;
- alberghi, trattorie, ristoranti, locande e agriturismi, oggetto di apposita schedatura;
- attività non soggette a trasferimento e soggette a compensazione residenziale, oggetto di apposita schedatura.

9.3.2 Elementi schedati

ANNESI NON FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO

Nella Tavola 3 sono individuati e numerati gli annessi non funzionali alla conduzione del fondo.

L'Allegato 2 raccoglie le schede di tutti gli annessi non più funzionali (normati all'art.7 delle N.T.A.). Ogni edificio è stato numerato, fotografato, individuato su Carta Tecnica (scala 1:5.000) e su mappa catastale (scala 1:2.000).

La variazione di destinazione d'uso è ammessa esclusivamente per gli edifici esistenti alla data dell'entrata in vigore del P.R.G.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLLO (TV)		
ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI					
Numero scheda	XIII-2	n. Piano di Area	c12	Vis. del Fante	Civico: 6
				Foglio: 21	Mappali: 97

Zona 6 Isolato 7 Edificio 12 Sub 0



Grado di conservazione complessivo	
Descrizione edificio	Ex stalla con sovrastante fienile cortigui all'abitazione, realizzati con muratura in mattoni pieni e sassi, solaio e strutture copertura in legno e coperture in coppi.
Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso	
Superficie coperta	mq 60
Volume	mc 380



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5.000

Inquadramento territoriale: catasto attuale - scala 1:2.000

INDICAZIONI PROGETTUALI

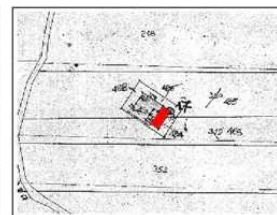
Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza - accessori/ deposito
	Piano primo:	residenza
	Piano secondo:	
	Piano terzo:	
	Subdetti:	
Edificio trasformato: No		
Interventi sul volume esistente: Ripristino tipologico		

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLLO (TV)		
ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI					
Numero scheda	XIV-1	n. Piano di Area	14	Vis. della Vittoria Foglio: 21	Civico: 6 Mappali: 219

Zona 6 Isolato 7 Edificio 4 Sub 0



Grado di conservazione complessivo	
Medio	
Descrizione edificio	Ex stalla con sovrastante fienile realizzata con muratura in mattoni pieni e sassi, strutture copertura e solaio in legno e coperture in coppi.
Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso	
Superficie coperta	mq 59
Volume	mc 355



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5.000

Inquadramento territoriale: catasto attuale - scala 1:2.000

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza - accessori/ deposito
	Piano primo:	residenza
	Piano secondo:	
	Piano terzo:	
	Subdetti:	
Edificio trasformato: No		
Interventi sul volume esistente: Ristrutturazione edilizia		

Su ogni scheda è indicato il grado di conservazione complessivo dell'edificio e una breve descrizione del o dei fabbricati.

Del fabbricato cui si chiede il cambio di destinazione d'uso viene indicata la superficie coperta, il volume e vengono date delle indicazioni progettuali.

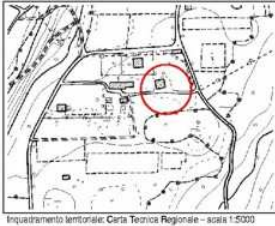
Nell'Allegato 2 vengono inoltre elencate le schede che sono state stralciate in quanto gli annessi sono localizzati in Zona C, in quanto il proprietario ha richiesto la ristrutturazione ad uso agricolo oppure in quanto già ristrutturati; tali schede sono raccolte nell'elaborato n.27.

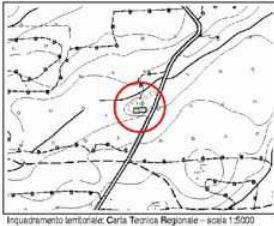
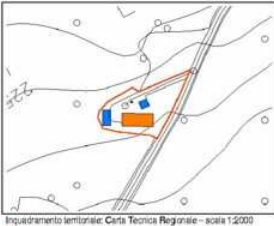
ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Nella Tavola 3 sono individuati i complessi produttivi, attualmente occupati da attività artigianali, commerciali e di servizio, con tipologie specialistiche non compatibili con la destinazione di zona e con l'intorno.

L'Allegato 3 raccoglie le schede di tali attività (normate all'art.4 delle N.T.A.), divise in:

- attività non soggette a trasferimento, che sono da considerarsi bloccate;
- attività soggette a compensazione residenziale, che potranno recuperare la superficie esistente a fini residenziali.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)		
ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA					
Numero scheda	Via: Boschiari	Civico: 65			
01	Foglio: 16	Mapp.: 437			
					
Tipologia di attività Punto verde - Vivalto					
Dati dimensionali Superficie coperta residenziale mq 0 Superficie coperta produttiva mq 806 Volume residenziale mc 0 Volume produttivo mc 1.098 Superficie di pertinenza dell'attività mq 4.032					
 					
Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000 Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:2000 Superficie di pertinenza Fabbricato a destinazione residenziale Fabbricato a destinazione produttiva					
INDICAZIONI PROGETTUALI					

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)		
ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA					
Numero scheda	Via: Fiorone	Civico: 11			
02	Foglio: 17	Mapp.: 294			
					
Tipologia di attività Cervi Enlio - Scavi e movimento terra					
Dati dimensionali Superficie coperta residenziale mq 147 Superficie coperta produttiva mq 71 Volume residenziale mc 1.323 Volume produttivo mc 284 Superficie di pertinenza dell'attività mq 1.227					
 					
Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000 Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:2000 Superficie di pertinenza Fabbricato a destinazione residenziale Fabbricato a destinazione produttiva					
INDICAZIONI PROGETTUALI					

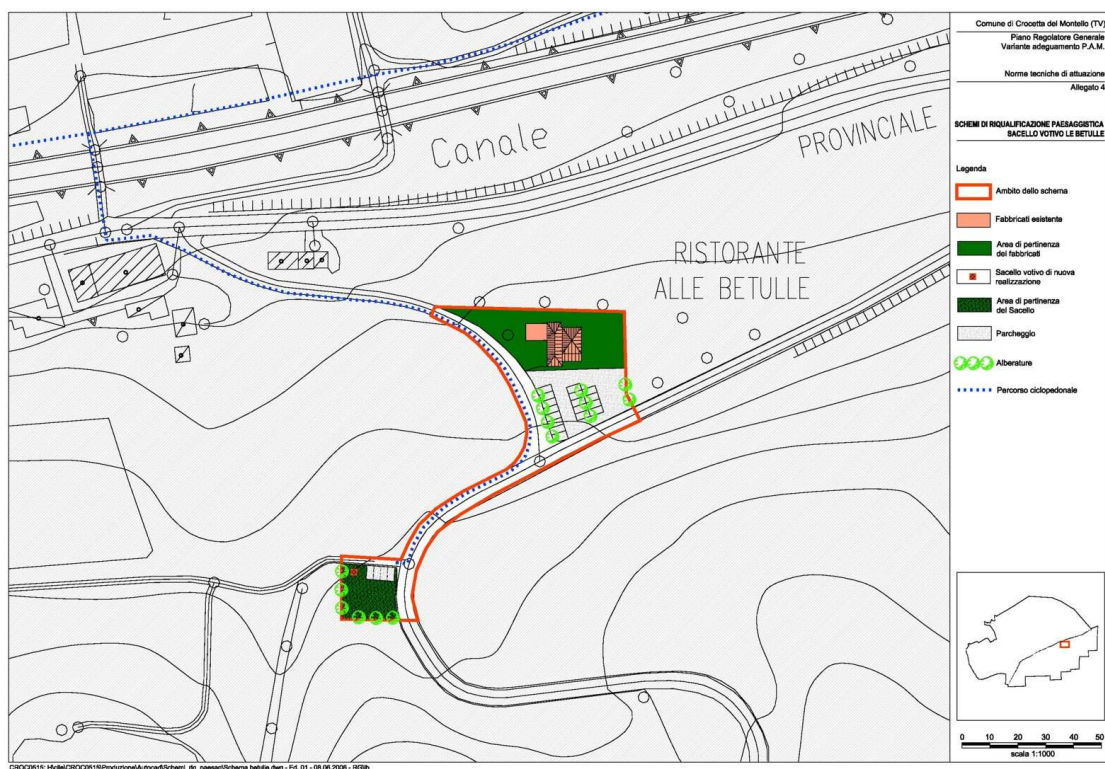
Delle attività bloccate vengono individuati i fabbricati destinati all'attività e l'area di pertinenza su Carta Tecnica (scala 1:2.000); delle attività soggette a compensazione residenziale vengono inoltre indicati i dati relativi alla superficie di pertinenza, alla superficie dei fabbricati e alla cubatura.

SCHEMI DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Nella Tavola 3 sono individuati gli ambiti di riqualificazione paesaggistica, meglio descritti poi nell'Allegato 4.

Ogni scheda riporta:

- il perimetro di intervento;
- gli eventuali fabbricati esistenti;
- l'area di pertinenza dei fabbricati;
- gli elementi di nuova edificazione;
- le eventuali opere da demolire;
- le aree a servizi (parcheggi);
- l'eventuale previsione di vegetazione di mascheramento;
- i percorsi ciclo-pedonali o carrabili.



ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

Nella Tavola 3 è individuato con apposita simbologia l'allevamento esistente. L'Allegato 5 raccoglie la scheda dell'attività di settore primario (normata all'art.9 delle N.T.A.) nella quale sono contenute le prescrizioni e gli indirizzi su tipi e modalità di intervento sui fabbricati.



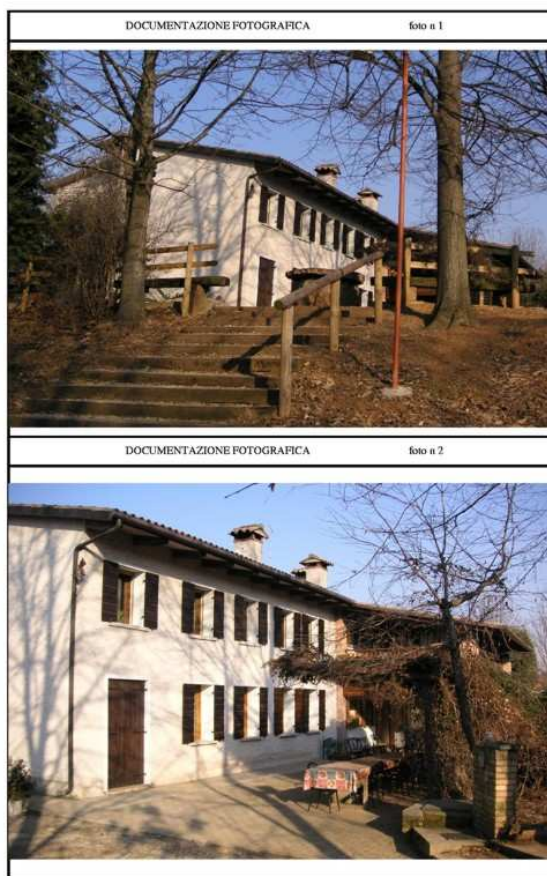
Nella scheda è definita la pertinenza dell'azienda e numerati tutti i fabbricati esistenti. Tali fabbricati sono divisi in edifici esistenti da mantenere, edifici da ristrutturare, costruzioni da demolire, manufatti tecnici. Viene inoltre indicato l'ambito per la localizzazione dei nuovi interventi e la rilocazione degli edifici demoliti, nonché la posizione della vegetazione per il mascheramento.

ATTIVITA' RICETTIVO – TURISTICHE

Nella Tavola 3 vengono individuate con apposita simbologia le attività ristorative e ricettive, classificate in:

- albergo;
- trattoria, ristorante;
- locanda;
- agriturismo.

COMUNE DI CROCIETTA DEL MONTELLO (TV)		SCHEDA N° 1	SCHEDATURA DELLE ATTIVITA' ENOGASTRONOMICHE, RICETTIVE E PRIMARIE IN AMBITO COLLINARE
DATI GENERALI			
PROVINCIA : TREVISO			
COMUNE : CROCIETTA DEL MONTELLO			
DENOMINAZIONE : "AL CASTAGNO"			
UBICAZIONE : VIA DELLA VITTORIA 5			
ATTIVITA' : AGRITURISMO			
DATI URBANISTICI			
ATTUALI	SUPERFICIE DI PERTINENZA DELL'ATTIVITA'	1645 mq	
	VOL. ESIST. ADIBITO ALL'ATT. ENOGASTRONOMICA E RICETTIVA	735 mc	
	VOLUME RESIDENZIALE ESISTENTE	735 mc	
	INDICE ATTUALE	0,89 mc/mq	
PROGETTO	PARCHeggi ESISTENTI	393 mq	
	AMPLIAMENTO AMMESSO	500+300+3000mc	
	VERDE E PARCHeggi	Art. 31 N.T.A. approvato con D.G.R.V. 3463 del 7/11/2006	
PARAMETRI EDILIZI			
INDICE MASSIMO		ESIST. + 3800 mc	
ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI		6,80 m	
DISTANZA MINIMA DAI CONFINI		Art. 6 N.T.A. approvato con D.G.R.V. 3463 del 7/11/2006	
DISTANZA MINIMA DALLE STRADE		Art. 6 N.T.A. approvato con D.G.R.V. 3463 del 7/11/2006	
DISTANZA MINIMA DAI FABBRICATI DI PROPRIETA'		Art. 6 N.T.A. approvato con D.G.R.V. 3463 del 7/11/2006	
DISTANZA MINIMA DAI FABBRICATI DI ALTRA PROPRIETA'		Art. 6 N.T.A. approvato con D.G.R.V. 3463 del 7/11/2006	
NOTE E PRESCRIZIONI			
In sede di ampliamento dovrà essere posta particolare cura progettuale nella sistemazione delle aree esterne, in particolare:			
1 - prevedere la pavimentazione dell'accesso viario con griglia alveolare costipata con ghiaio lavato;			
2 - prevedere la pavimentazione delle aree a parcheggio con griglia alveolare inerbita;			
3 - sistemare le aree a verde con prato alberato con essenze autoctone precisate dalle N.T.A. del P.R.G.;			
4 - individuare eventuali percorsi pedonali nelle aree verdi in semplice terra battuta;			
5 - salvaguardare il panorama.			
L'ampliamento massimo ammesso oltre l'esistente è di 500 mc per il potenziamento dell'attività di ristorazione e 300 mc per la formazione di posti letto e adeguamento igienico - sanitario.			
E' inoltre ammessa la realizzazione di un nuovo volume, posto a sud dell'attuale attività esistente per un massimo di 3.000 mc per la realizzazione di un nuovo albergo.			
N.B.: I DATI URBANISTICI RIFERITI ALLO STATO DI FATTO SONO INDICATIVI, FANNO FEDE I DATI FORNITI DALLE SINGOLE DITTE ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI			



Nelle schede sono contenute le prescrizioni e gli indirizzi su tipi e modalità di intervento sui fabbricati. Sono indicati i dati urbanistici attuali (superficie di pertinenza dell'attività, volume esistente adibito all'attività e residenziale, indice e parcheggi esistenti), quelli di progetto (ampliamento ammesso e standard urbanistici) e i parametri edilizi (altezza massima e distanze minime).

Le schede contengono anche una mappatura su carta catastale dell'ambito di pertinenza dell'attività, dei parcheggi esistenti, dei fabbricati esistenti e una documentazione fotografica.

FABBRICATI ABBANDONATI

Nella Tavola 3 vengono mappati e numerati tutti i fabbricati abbandonati (normati all'art.7 delle N.T.A.), ai quali corrisponde apposita schedatura raccolta nell'Allegato 7.

Mediante tale schedatura si è inteso perseguire l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abbandono e del degrado del patrimonio edilizio esistente. Per i fabbricati abbandonati è ammesso il recupero dei volumi e il riuso finalizzato all'attività agricola ed agrituristica, alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'artigianato locale e non ultimo, alla residenza.

Ogni scheda contiene una foto del fabbricato e l'individuazione dello stesso su Carta Tecnica e su mappa catastale.

Vengono inoltre precisate il grado di conservazione complessivo, l'epoca di costruzione e le indicazioni progettuali.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			
COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)			
FABBRICATI ABBANDONATI			
Numero scheda	XIII-1	n. Piano di Area	8F/6
Vis. del Fante		Civico	8
Foglio	21	Mappeli	275

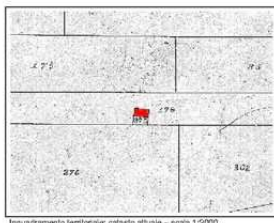
Zona 5 Isolato 7 Edificio 19 Sub 0



Grado di conservazione complessivo	Mediocre
Descrizione edificio	Edificio su due piani realizzato con muratura in sassi e mattoni pieni, solaio e struttura copertura in legno e copertura in coppi
Fabbricato di cui si chiede il recupero	
Superficie coperta	mq 42
Volume	mc 210



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



Inquadramento territoriale: catasto attuale - scala 1:2000

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza
	Piano primo:	residenza
	Piano secondo:	
	Piano terzo:	
	Sottotetto:	
Edificio trasformato: No		
Interventi sul volume esistente: Ripristino tipologico		

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI			
COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)			
FABBRICATI ABBANDONATI			
Numero scheda	XIV-2	n. Piano di Area	3V/11
Vis. della Vittoria		Civico	3
Foglio	21	Mappeli	470, 476

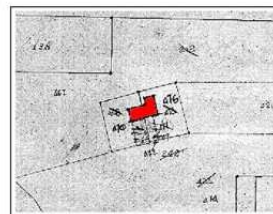
Zona 5 Isolato 7 Edificio 16 Sub 0



Grado di conservazione complessivo	Pessimo
Descrizione edificio	Rudere originariamente su due piani realizzato con muratura in mattoni pieni e sassi, solaio e struttura copertura in legno, copertura in coppi. Attualmente dell'edificio originario è rimasto solo il muro perimetrale, essendo crollati tetto e solaio.
Fabbricato di cui si chiede il recupero	
Superficie coperta	mq 90
Volume	mc 385



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale - scala 1:5000



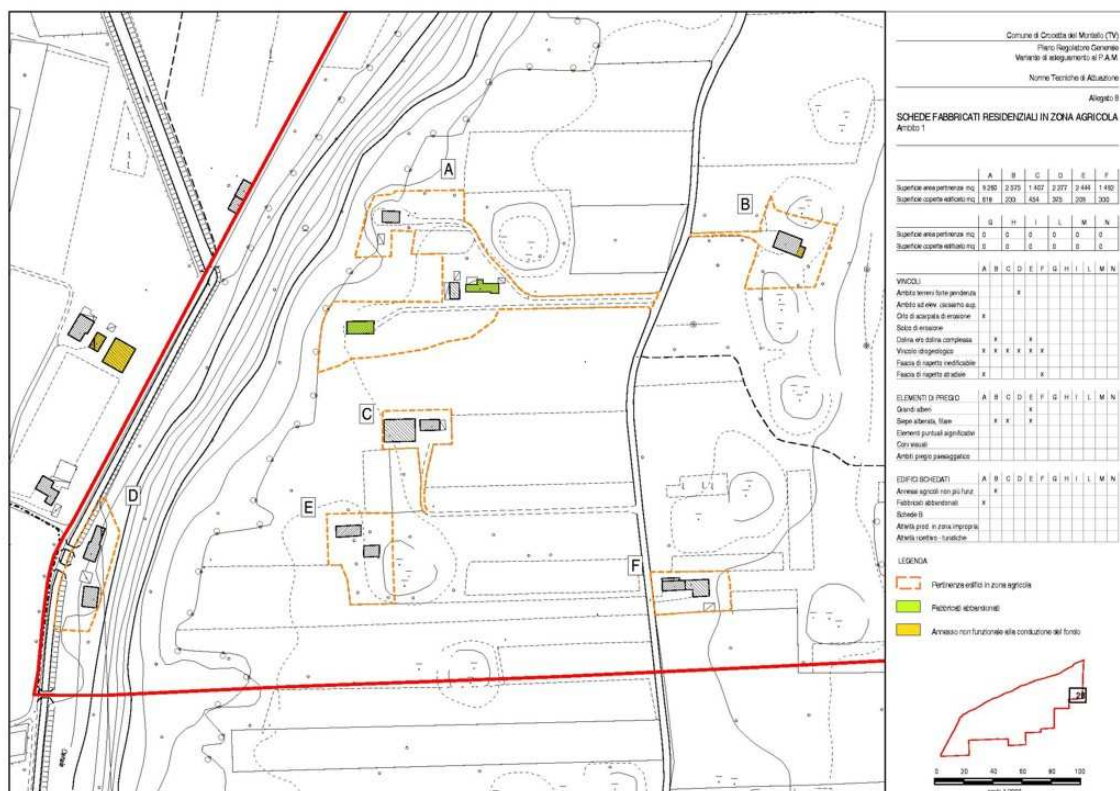
Inquadramento territoriale: catasto attuale - scala 1:2000

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza, accessori-deposito
	Piano primo:	residenza
	Piano secondo:	
	Piano terzo:	
	Sottotetto:	
Edificio trasformato: No		
Interventi sul volume esistente: Riattuazione edilizia		

Nella Tavola 3 vengono perimetrate le pertinenze degli edifici residenziali in zona agricola. L'Allegato 8 raccoglie le schede di tali fabbricati (normati all'art.9 delle N.T.A.). Nelle schede i diversi ambiti sono individuati con una lettera e per ogni ambito viene precisata:

- l'area di pertinenza;
- la superficie coperta dell'edificato;
- i vincoli;
- gli elementi di pregio;
- gli edifici schedati.



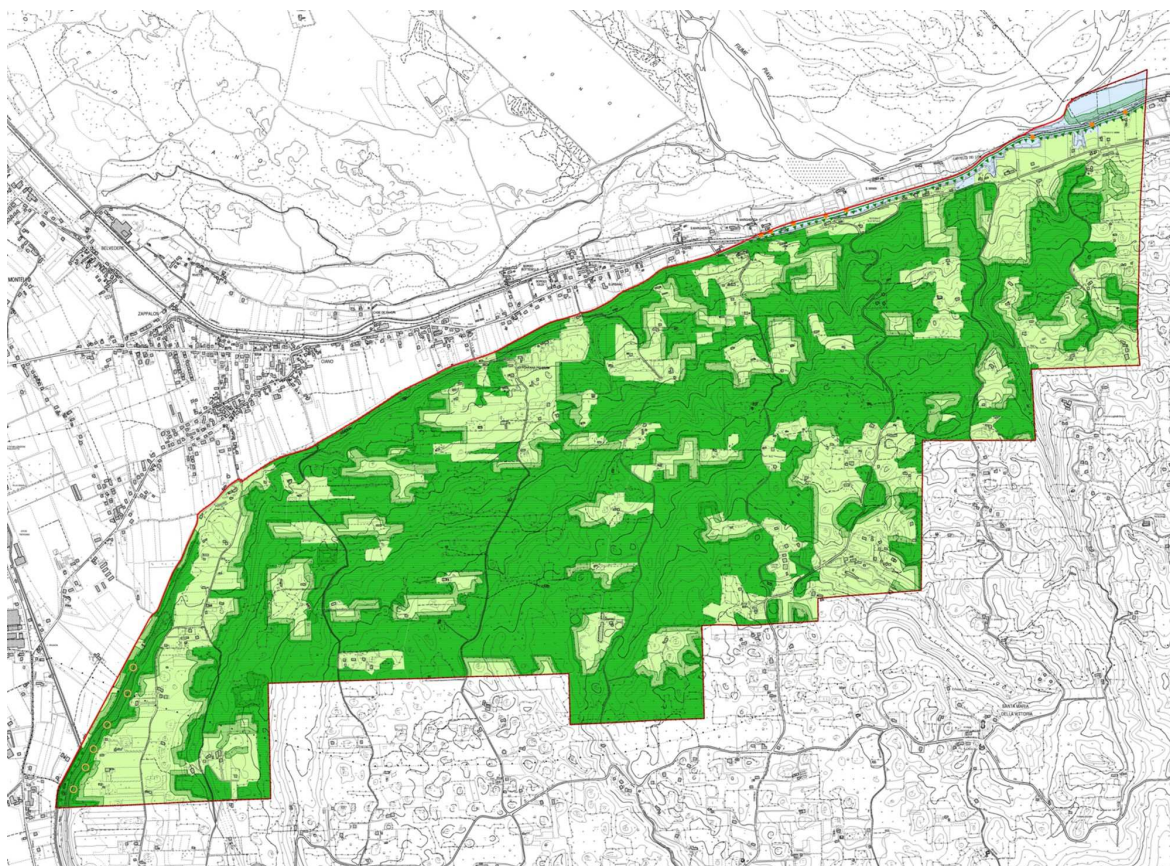
9.4 Valenze ecologico – faunistiche

Le usuali analisi territoriali ed ambientali svolte in passato, e quindi anche quelle adottate nella fase di stesura del Piano d'Area, miravano ad un rilievo puntuale degli elementi territoriali significativi (biotici ed abiotici), senza tuttavia evidenziare alcuna informazione in merito al complesso di interrelazioni funzionali esistenti tra le componenti ecosistemiche. All'analisi non emergeva una valutazione, se non indiretta, del grado di naturalità esistente sul territorio, dei livelli di criticità ambientale e delle valenze ecologiche dei singoli biotopi rilevati, non rendendo in tal modo disponibili elementi per una valutazione sulla sostenibilità degli interventi antropici previsti dagli strumenti urbanistici.

In sede di adeguamento del Piano Regolatore Generale si sono quindi approfondite alcune analisi, introducendo ulteriori tematismi, non contemplati nella prima definizione del Piano d'Area, in riferimento alla necessità di procedere anche a valutazioni di carattere ecologico-ecosistemico.

L'approccio funzionale presuppone di considerare il territorio quale insieme di sistemi ecologici (ecotessuto) diversi e connessi fra loro. Nel caso dell'ambito in esame (Montello) si è di fronte ad un ecotessuto parzialmente alterato dal punto di vista funzionale, in cui biodiversità e naturalità sono state intaccate dal progressivo affermarsi di una crescente pressione antropica (insediamenti residenziali e produttivi, attività agricole di tipo intensivo) oramai sedimentata.

L'area collinare si configura quindi come un sistema complesso (metaecosistema), in cui interagiscono ecosistemi naturali, agroecosistemi e sistemi antropizzati, tra loro reciprocamente connessi, ognuno con grado di complessità differenziata. Gli assetti rilevabili sono tuttavia assai lontani da un livello ottimale di stabilità, riscontrabile invece in ambiti territoriali maggiormente naturali, in cui i processi ecologici di autoequilibrio sono in grado di contrastare maggiormente gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività antropica.



Tav. 4 Valenze ecologico - faunistiche

Tra i vari sistemi si osserva un gradiente di compromissione di funzionalità e di capacità di autoequilibrio che aumentano con il grado di naturalità, risultando minimi nelle aree più compromesse, fortemente insediate, in cui prevale nettamente la componente umana.

La necessità di definire le principali componenti ecosistemiche appare quindi irrinunciabile, anche a seguito della designazione dell'ambito collinare quale Sito Natura 2000, che ne impone la tutela e la valutazione di sensibilità delle componenti animali e dei relativi habitat presenti.

Le finalità esposte sono perseguibili solo eseguendo un'indagine conoscitiva dell'attuale situazione di utilizzo del suolo in grado di rappresentare la struttura dell'ecomosaico. Un utile strumento è rappresentato dalla carta d'uso del suolo relativa all'ambito collinare di Crocetta del Montello.

Le tipologie d'uso individuate sono le seguenti:

- **Aree boscate:** comprendono tutte le aree occupate da formazioni forestali a grado di naturalità più o meno elevata. Sono costituite in prevalenza da cedui di robinia puri o misti con castagno e querce. Brevi tratti sono interessati da formazioni a castagneto o a querceto.
- **Macchie boscate:** aree occupate da vegetazione arboreo-arbustiva di estensione limitata, usualmente su corpi di dolina o ai margini di aree boscate.
- **Seminativi:** classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, (cerealicole, leguminose, patata) per le quali è necessaria la regolare lavorazione del terreno.
- **Seminativi erborati.**
- **Prati:** classe attribuita alle superfici occupate da colture erbacee, per la stragrande maggioranza rappresentata da prati stabili ovvero non soggetti a lavorazione del terreno.
- **Vigneti e colture arboree da frutto:** aree interessate da coltivazioni legnose da frutto, in gran parte rappresentate da vigneti, con occasionali impianti a frutteto e altre legnose.
- **Aree urbanizzate e viabilità:** rappresenta le superfici maggiormente antropizzate e alterate dall'attività umana. È costituita da edificazione concentrata o sparsa (casa singola) e dalla viabilità principale.
- **Corsi d'acqua:** comprende i corsi d'acqua artificiali più importanti (Canal del Bosco, Canale di Castelviero).

A queste si sono aggiunti elementi puntuali importanti per la loro capacità di articolazione spaziale e per valenze paesaggistiche, storiche, testimoniali:

- **Impianti di aucupio:** particolari formazioni arboree di matrice artificiale costituite per la pratica dell'uccellazione.
- **Grandi alberi:** soggetti isolati d'altofusto di importanza botanica (per dimensioni e sviluppo raggiunto), storica, testimoniale, religiosa.
- **Elementi puntuali.**
- **Siepi alberate:** elementi di vegetazione arboreo arbustiva a struttura lineare presente negli spazi aperti, lungo la viabilità, spesso connessi con le aree boscate.
- **Termine arboreo dell'appoderamento.**
- **Filare a sistemazione tradizionale.**

L'individuazione delle tessere di uso del suolo è necessaria a definire l'ecomosaico esistente e costituisce la base di tutte le analisi successive, in particolare quelle che prevedono l'aggregazione delle tessere in ambiti omogenei.

In un territorio spiccatamente collinare e di buona naturalità, qual è ancora il Montello, il ruolo di matrice dominante è svolto principalmente dalla vegetazione boschiva e, subordinatamente, da quella coltivata.

La delimitazione della copertura naturale e di quella coltivata permette di evidenziare specifici ambiti all'interno del territorio collinare, definiti nella loro estensione ed articolazione strutturale, di indubbia valenza ambientale e paesaggistica.

Gli appezzamenti vitati rappresentano esempi di destinazione del suolo agrario che implicano una profonda trasformazione del territorio rurale (sistemazione agraria) secondo i canoni tipici dell'agricoltura tradizionale di collina. In alcuni casi tali sistemazioni assumono anche rilevanza paesistica per la peculiarità del quadro scenico che contribuiscono a disegnare, in tal altri costituiscono esempi di trasformazione del paesaggio non rispettosa del contesto generale e degli equilibri in atto.

Il ruolo della copertura boschiva del Colle emerge quale elemento di connessione tra gli appezzamenti coltivati, di collegamento e di riequilibrio tra porzioni di agroecosistema con differenti gradi di naturalità. Data la configurazione geomorfologica del Montello, sono soprattutto le doline ed i versanti più ripidi e meno esposti ad essere maggiormente interessati dalla copertura del bosco, in molti frangenti unica destinazione possibile per questi terreni.

Le superfici a prato regolarmente falciate contribuiscono a mantenere gli spazi aperti e permettono la fruizione paesaggistica poiché determinano la presenza di coni visuali in ambito allargato o su determinati elementi di interesse (storico, naturale, religioso). Il loro ruolo è per altro importante anche dal punto di vista strettamente ecologico data la prossimità degli stessi con margini boschivi e l'aumento di eterogeneità del sistema. La presenza di ambienti aperti mette per altro maggiormente in risalto il ruolo di compartimentazione svolto dalle siepi alberate e dalle macchie boscate, che con la loro articolazione contribuiscono a delineare le visuali ed a segnalare ambiti di pregio ambientale e paesaggistico.

9.4.1 Aspetti cartografati

Le analisi ed i dati acquisiti con l'indagine conoscitiva sull'uso del suolo permettono di elaborare tematismi ambientali in grado di rappresentare la caratterizzazione ecologico-funzionale del territorio collinare, in particolare nella sua capacità faunistica. Sono stati identificati:

- Fasce di ecotono
- Ecosistemi
- Ecosistemi di grotta
- Barriera faunistica
- Punto di permeabilità faunistica

FASCE DI ECOTONO:

Sulla base dell'ecomosaico in atto è possibile definire le fasce ad ecotono, quali zone di margine con "effetto limite" che segnano il passaggio fra sistemi ecologici differenti. Costituiscono aree sub-lineari di congiunzione e transizione tra due ecosistemi (bosco-prato, bosco-vigneto), ed in termini strettamente ecologici rappresentano zone ricche di diversità

biologica perché in grado di ospitare specie appartenenti ai due sistemi confinanti e specie proprie caratteristiche dell'area di ecotono. La loro presenza e densità è indice di variabilità e ricchezza biotica, nonché di pregio paesistico ed ambientale.

La loro distribuzione è legata da un lato all'assetto culturale, prevalendo nelle aree con maggior presenza di prati e coltivazioni. Sono localizzate abbastanza uniformemente su tutta la porzione collinare comunale, con maggior evidenza nella porzione prossima all'unghia collinare verso Ovest (presa XX), verso la sommità del colle (presa XV) e nella Val Maggiore, lungo la s.p. 77, tra le prese XIV e XIII.

ECOSISTEMI

La valutazione dell'ecomosaico territoriale derivante dall'uso del suolo permette un'aggregazione degli habitat identificabili. In tal modo si evidenziano le interdipendenze ecosistemiche tra flora e fauna, connesse al particolare utilizzo del territorio. Sono rilevabili aree omogenee (raggruppamenti omogenei di tessere) che rappresentano unità bioambientali eterotipiche, risultanti dall'integrazione di una determinata collettività di specie presenti (biocenosi) con il luogo fisico dove essa vive (biotopo), gli ecosistemi appunto². L'ecosistema è infatti un insieme complesso multidimensionale di componenti biotiche (vegetazione e fauna) e abiotiche (suolo, acqua, aria). La rappresentazione cartografica è possibile pertanto attraverso la rappresentazione del mosaico dei biotopi rilevabili.

Si sono in tal modo definiti 3 ecomosaici dotati di sufficiente omogeneità alla scala d'indagine, ovvero gli ecosistemi che seguono:

- Ecosistema boschivo; gran parte del settore collinare, soprattutto quello centro-occidentale, è occupato da un sistema boschivo. Trattasi di formazioni in cui prevale nettamente la robinia, assoggettata ad un irregolare governo ceduo. Si annoverano anche residuali formazioni miste di latifoglie (querceti a Rovere, carpineti, castagneti). Il bosco si presenta prevalentemente fitto e molto spesso non oggetto a cure selvicolturali, anche per la particolare morfologia accidentata dovuta alla natura carsica del substrato. La copertura arborea fitta è idonea ad ospitare numerose specie animali, rappresentate pressoché da tutte le classi, data la varietà di nicchie possibili. Trattasi di un sistema ecologico piuttosto stabile nella sua configurazione attuale (robinieto misto, castagneto, querceto) date le caratteristiche selvicolturali della specie dominante (robinia). L'evoluzione dei popolamenti dominati da questa leguminosa è assai lenta e possibile solo con uno specifico e mirato intervento umano volto a deprimere la capacità proliferativi della specie. L'edificazione è usualmente limitata, costituita da case isolate poste in versante. Non vi sono barriere interne in grado di incidere sulla movimentazione della fauna selvatica. Le strade di accesso al colle (prese) in tal senso non sono rilevanti per lo scarso traffico che le interessa. Nelle porzioni di transizione con gli ambiti propriamente agricoli si rinvencono numerosi margini ad ecotono, soprattutto in corrispondenza delle superfici a prato stabile, elemento che contribuisce a migliorare ulteriormente le caratteristiche di naturalità.,
- Agroecosistema collinare; è il sistema rinvenibile nelle balze collinari soggette a coltivazione. La pendenza è variabile, mai eccessivamente elevata, la morfologia tipicamente carsica, con presenza di doline. Si rinvencono ampie superfici prative, talvolta arborate, con intercalazioni di frange boschive, costituite prevalentemente da robinia e castagno. La presenza della vegetazione boschiva ai margini di questi ambiti agricoli determina una notevole eterogeneità ambientale e paesistica, ed una compartimentazione dello spazio rurale. Accanto ai prati

² "...unità funzionali entro le quali interazioni ed iterazioni tra ambiente fisico e quello biologico determinano caratteristiche distinguibili". Da A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001

sono presenti superfici a seminativi e a vigneto. Gli ambiti coltivati presentano numerosi esempi di ecotono nella transizione con il bosco e qui registrano una certa maggior potenzialità biotica, con possibilità di ospitare specie proprie dei margini, afferenti a tutti i gruppi di vertebrati ed invertebrati. Gli insediamenti sono sparsi, tendenzialmente isolati, in alcuni casi in forma di piccoli aggregati, come nella parte iniziale della presa XVIII e in quella culminale della presa XV.

- Agroecosistema perfluviale Occupa una stretta fascia di territorio compreso in parte tra la s.p. 77 e l'argine del fiume Piave, nonché una porzione di natura golenale interna allo stesso, in località Chiesa di S.Mama. Presenta peculiarità proprie dovute alle infrastrutture esistenti (strada provinciale, canale industriale di Castelviero), alla morfologia, parte pianeggiante e parte di scarpata fluviale, ed alla configurazione della vegetazione. Questa è rappresentata da superfici coltivate a prato e seminativo, concentrate nella porzione golenale. La vegetazione naturale si attesta sull'argine plavense in forma di fasce boscate in cui domina nettamente la robinia. Solo a ridosso del confine comunale, verso il letto del fiume, si rinvencono elementi di riparialità, con vegetazione a pioppi e salici, mista a fasce erbacee di prateria xerica. Gli insediamenti sono scarsi, si concentrano lungo il canale, in forma isolata. Il grado di antropizzazione è pertanto ridotto rispetto alla fascia immediatamente più a Sud. Tuttavia il corso d'acqua artificiale costituisce una evidente barriera alla movimentazione della fauna selvatica nei flussi tra Montello e Piave. Gli insediamenti sono scarsi, si concentrano lungo il canale, in forma isolata. Il grado di antropizzazione è pertanto ridotto rispetto alla fascia immediatamente più a Sud. Tuttavia il corso d'acqua artificiale costituisce una evidente barriera alla movimentazione della fauna selvatica nei flussi tra Montello e Piave.

ECOSISTEMI DI GROTTA

Rappresentano particolari ambienti ipogei nei quali vi è un delicato equilibrio tra le componenti abiotiche, determinate dalle cavità rocciose, dall'acqua di stillicidio tra gli anfratti carsici, dal clima, e quelle biotiche, costituite da flora, ma soprattutto da fauna, molto particolari (spesso endemiche), che si sono dovute adattare alle particolari condizioni ambientali, in primo luogo all'assenza di luce e alle condizioni di temperatura ed umidità.

All'interno di questi spazi i diversi fattori ecologici influenzano l'ambiente e di conseguenza la distribuzione degli animali che vi abitano. È possibile individuare la presenza di diverse associazioni faunistiche. Nella zona di ingresso si possono incontrare diversi animali che trovano rifugio in questa parte umida e protetta: alcuni uccelli come il piccione, lo scricciolo, che nidificano spesso presso gli ingressi o alcuni mammiferi come il ghio, anfibi caudati ed anuri, molluschi, insetti ed altri artropodi come isopodi e diplopodi.

Dalla zona di penombra fino alla parte iniziale della zona oscura si incontra, si incontrano sulle pareti della grotta (associazione parietale) individui appartenenti a diversi gruppi tassonomici distinti tra quelli che popolano le zone più interne (troglotili) e quelli che solo saltuariamente visitano le cavità (trogloteni) o che le utilizzano come sito di estivazione o ibernazione. Tra questi ultimi sono comuni ditteri, lepidotteri, ortotteri, tricotteri, ragni ed opilioni.

Le zone interne delle grotte possono essere utilizzate dalle colonie di pipistrelli che, con le loro deiezioni ricche di sostanze nutritive, formano il cosiddetto guano, importante fonte di cibo per moltissime specie (guanobi): oligocheti, acari, collemboli, coleotteri, ditteri, microlepidotteri e molluschi.

Nelle zone più profonde delle grotte, dove la temperatura è costante, l'umidità è elevata ed il buio totale, si incontrano i veri cavernicoli terrestri. Gli animali che abitano questo ambiente si trovano tra il terriccio e sotto i sassi sul pavimento delle cavità, sulle colate stalagmitiche o nei pressi di detriti organici, vegetali o animali.

D'altra parte, la dipendenza della flora dalla luce ne condiziona fortemente la distribuzione nell'ambiente ipogeo. È per questo motivo che, ad eccezione di alcuni funghi e batteri (tradizionalmente inclusi nelle flore anche se non si tratta di vegetali), non si può parlare di una flora realmente troglobia.

BARRIERA FAUNISTICA

Il territorio al piede dell'area collinare, a Nord come ad Ovest, è segnato in parte da corsi d'acqua artificiali caratterizzati da sponde verticali o fortemente inclinate, lisce, per lo più in calcestruzzo, che unitamente alla notevole corrente d'acqua costantemente presente, li rendono di fatto invalicabili alla fauna terrestre. Rappresentano pertanto fattori di interclusione rilevante che impediscono gli spostamenti animali tra il territorio di collina e, rispettivamente, di pianura, a Ovest, fluviale, a Nord.

PUNTI DI PERMEABILITÀ FAUNISTICA

Sono rappresentati dai ponti sul canale di Castelviero, che presentano caratteristiche tali da permettere il transito della fauna selvatica, vale a dire l'assenza di chiudende in corrispondenza dell'imbocco e di recinzioni nell'area più prossima. In considerazione dell'effetto barriera rilevante esercitato dai corsi d'acqua artificiale costituiscono un fattore essenziale nel mantenimento della variabilità genetica tra le popolazioni di collina e quelle dell'area plavense.

9.4.2 L'assetto faunistico

La componente faunistica dell'area collinare montelliana assume caratteristiche specifiche, differenziandosi dalle zone circostanti, in riferimento alle particolarità ambientali locali. Tra queste appaiono preminenti la maggior attitudine faunistica rispetto all'antistante territorio di pianura, largamente edificato e caratterizzato da agroecosistemi intensivi, nonché la contiguità col Piave, che rappresenta un corridoio ecologico primario nell'intero ambito provinciale e regionale. La ricchezza intrinseca in zone a buona naturalità e la dotazione in fasce ecotonali, la minore presenza di colture intensive cerealicole e il minor disturbo antropico complessivo favoriscono l'affermazione di popolazioni a maggior grado di stabilità.

Tra le specie animali di rilevante interesse che popolano il colle, appare necessario, preliminarmente, ricordare quelle specifiche del Sito Natura 2000, che vengono espressamente tutelate. Comprendono uccelli, mammiferi, anfibi e insetti, tra cui una specie prioritaria (*), l'*Osmoderma eremita* (Scopoli)³:

Nome Scientifico	Nome Comune
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
<i>Asio otus</i>	Gufo comune
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
<i>Caprimulgus aeuropaeus</i>	Succiapape
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Rinolofo maggiore
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano
* <i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante

La ricchezza faunistica appare peraltro riferibile a tutte le classi sistematiche, con particolare importanza per gli Uccelli, stanziali e di passo⁴, i Mammiferi (Insettivori, Chiroteri, Roditori e Carnivori), gli Anfibi e gli Insetti.

Dal punto di vista della gestione venatoria, il territorio montelliano risulta compreso interamente nella zona faunistica "Alpi" ovvero caratterizzata dalla "presenza di tipica flora e fauna alpina".

³ Rara specie di coleottero, con particolarissimo microhabitat larvale, ammassi di rosura di legno sedimentati nelle cavità di vecchi alberi, tipico e specifico, quindi, di formazioni boschive mature e stramature, con soggetti anche pluricentenari.

³ L'importanza del colle quale linea di affilo è testimoniata dalla presenza di numerosi impianti di aucupio lungo tutta la dorsale.

9.4.3 L'assetto vegetazionale

La vegetazione del settore collinare è in stragrande maggioranza inquadrabile in formazioni boschive. Il termine Bosco non è univocamente definito, tuttavia si identifica quale area coperta in tutto o in parte da vegetazione a sviluppo arboreo, con struttura articolata su piani diversi e dotata di una sua funzionalità. Secondo la definizione assunta nell'Inventario Forestale Nazionale è "...area con superficie non inferiore ai 2000 mq (con larghezza di almeno 20 m), con superficie di insidenza delle chiome superiore al 20%; vi si comprendono altresì terreni temporaneamente senza soprassuoli per tagli od altre cause accidentali."

La morfologia carsica del territorio ha fatto sì che i boschi si localizzassero in corrispondenza delle zone a maggior acclività (pendii, interno di doline), laddove l'attività agricola non può essere economicamente praticabile. Da queste aree, tuttavia, si assiste ad una progressiva espansione delle superfici a bosco che tendono naturalmente a ricolonizzare per disseminazione anche le aree aperte, in particolare prative ed ex-coltivi non più sottoposte alla cura del proprietario.

L'abbandono colturale delle aree marginali ha infatti sortito effetti positivi sull'espansione in termini quantitativi delle superfici a bosco. Questo incremento non trova tuttavia corrispondenza in termini qualitativi. La composizione prevalente dello strato arboreo di queste formazioni è definita dalla presenza quasi assoluta di robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), specie nordamericana diffusa artificialmente dalla fine del 1800, che si è oramai naturalizzata e sostituita quasi del tutto alle originarie formazioni mesotermofile proprie dell'orizzonte di vegetazione. La presenza pressoché ubiquitaria di questa specie ha di fatto mutato l'assetto strutturale e paesistico dell'ambito, riducendone la biodiversità floristica. Il piano arboreo si presenta infatti generalmente caratterizzato da soggetti di robinia di origine agamica, originatisi per il riscoppio delle ceppaie, in conseguenza del tipo di governo prevalente (ceduo). Date le caratteristiche spiccatamente eliofile e nitrofile della specie e la velocità di sviluppo, le superfici governate a ceduo non consentono l'ingresso alle altre specie locali. Tra queste si ritrova più frequentemente, seppur in modo frammentato, il castagno (*Castanea sativa* Mill.) che fa della sua buona capacità pollonifera un'arma di contrasto alla dominanza della robinia. Occasionalmente, laddove l'oculatezza e la costanza della gestione selvicolturale dei singoli proprietari è potuta continuare, si trovano ancora ristretti lembi con consorzi di latifoglie proprie del bosco Montello, in particolare farnia (*Quercus robur* L.) e, più di rado, rovere (*Quercus petraea* L.), unitamente a carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), spesso confinate nel fondo delle doline ove godono di un microclima più favorevole (maggiore umidità edafica ed atmosferica). Altre specie facilmente rinvenibili sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e l'orniello (*Fraxinus ornus* L.) spesso associati alla roverella (*Quercus pubescens* Willd.) nelle microstazioni più soleggiate.

Laddove il bosco costituisce una neoformazione di ingresso su terreni abbandonati (ex-coltivi) la composizione è invece rappresentata unicamente dalla robinia (robinieto puro).

Lo stato delle superfici a bosco, pertanto, nel complesso non si presenta quasi mai ottimale ma ampiamente alterato rispetto alle condizioni di equilibrio, sia in termini di composizione, sia in termini di struttura, come conseguenza di forme gestionali sempre più latenti per ragioni tecniche e socio-economiche. Tali popolamenti assumono quindi un significato soprattutto ambientale, nonché di salvaguardia ai fini idrogeologici dei terreni collinari e di rifugio per la componente faunistica sul territorio.

9.5 Normativa specifica per la zona del Montello

Le Norme Tecniche di Attuazione della Variante sono il frutto di un lavoro di rielaborazione e sintesi dell'attuale apparato normativo del Piano d'Area che ha portato alla definizione di un autonomo elaborato allegato alla Variante di adeguamento al Piano d'Area che è comunque, dal punto di vista normativo, complementare a quello della Variante Generale.

Questo ha portato all'inserimento di apprezzabili modifiche nell'apparato normativo pur nel rispetto dei contenuti prescrittivi del Piano d'Area. Infatti, tra gli obiettivi dell'attività svolta rientrava quello implementare la normativa dei piani d'area cercando di chiarire e/o risolvere alcune situazioni che nel tempo trascorso dall'entrata in vigore del Piano d'Area avevano sollevato qualche difficoltà.

Le Norme Tecniche di attuazione sono articolate in cinque titoli :

- disposizioni generali;
- zonizzazione;
- tutela dell'ambiente;
- disposizioni particolari;
- disposizioni transitorie e finali.

9.5.1 Contenuti

Il primo titolo comprende tre articoli definiscono la natura giuridica della Variante e la sua efficacia e cogenza rispetto agli altri strumenti di pianificazione. In particolare:

- ☐ l'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione della Variante;
- ☐ l'articolo 2 riporta l'elenco degli elaborati;
- ☐ l'articolo 3 regola i rapporti tra la normativa specifica per il Montello e quella del P.R.G. vigente.

Il secondo titolo disciplina le situazioni riguardanti la zonizzazione del territorio, le infrastrutture per la mobilità, i diversi vincoli e fasce di rispetto presenti nell'ambito del Montello.

- ☐ L'articolo 4 riguarda le attività produttive in zona impropria;
- ☐ L'articolo 5 tratta le attività turistiche e ricettive;
- ☐ L'articolo 6 riguarda le aree di riqualificazione paesaggistica;
- ☐ Gli articoli 7, 8, 9 trattano le zone agricole;
- ☐ l'articolo 10 tratta delle strade e dei percorsi minori;
- ☐ l'articolo 11 individua e regola i vincoli e le fasce di rispetto;

Il terzo titolo include la normativa che tratta specificatamente le tematiche ambientali floristiche, faunistiche e dei corsi d'acqua.

- ☐ l'articolo 12 elenca le diverse essenze vegetali distinguendo quelle arboree da quelle arbustive e quelle consentite da quelle vietate;

- ❑ l'articolo 13 elenca e definisce gli elementi tipici del paesaggio agrario che devono essere salvaguardati e valorizzati:
 - impianti di aucupio;
 - siepi alberate, filari e sistemazioni tradizionali, termine arboreo appoderamento;
 - grandi alberi, sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 4, comma 3, L.R. 20/2002;oltre alla regolamentazione delle aree boscate e non di particolare interesse ambientale;
- ❑ l'articolo 14 tratta della fauna;
- ❑ l'articolo 15 tratta dei corsi d'acqua.

Due sono gli articoli che compongono il quarto titolo:

- ❑ l'articolo 16 tratta di alcuni aspetti legati dell'attività edilizia quali:
 - l'indagine geotecnica preventiva;
 - i requisiti di qualità e sostenibilità degli interventi;
 - gli scarichi, la subirrigazione e gli impianti di fitodepurazione;
- ❑ l'articolo 17 definisce le regole e le procedure da rispettare per le attività di movimento terra.

Il quinto ed ultimo titolo comprende due articoli che definiscono le misure di salvaguardia e l'entrata in vigore delle Variante.

- ❑ l'articolo 18 tratta delle pratiche edilizie in corso o già rilasciate;
- ❑ l'articolo 19 si occupa della "gerarchia" della Variante rispetto agli altri strumenti e delle modalità e tempi di entrata in vigore.

9.6 PIANO DEL COLORE

Il colore costituisce un elemento fondamentale nella definizione della qualità ambientale; la frammentazione dello spazio agricolo e edificato e la sua identità sono spesso determinate in modo rilevante dalle colorazioni di edifici ed elementi e dall'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali. Da ciò deriva la necessità di un indirizzo che consenta il controllo della matrice dei colori determinata dai singoli interventi. Il Piano del Colore (Allegato 9) rappresenta e sintetizza questa necessità di riqualificazione del costruito attraverso la regolamentazione del processo e degli interventi di coloritura, pulitura e restauro delle facciate e di parte di esse; si caratterizza quindi come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari, comprendendo non solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme delle componenti del progetto architettonico.

Il Piano del Colore si pone come obiettivi principali:

- la valorizzazione degli scenari fisici delle zone urbanizzate;
- la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio;
- il controllo dei nuovi interventi ed il loro inserimento nel contesto.

10 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO

NOME	ZTO	NUMERO	SUPERFICIE (mq)	INTERVENTO
Santa Mama	Sb	9	1 566	PRG 1990
Sacello votivo Le Betulle	Sb	9	454	ridefinizione perimetro "elementi di inetresse culturale e spirituale" PdA
Ambito Buon Fanciullo	Sb	10	8 132	perimetro "elementi di inetresse culturale e spirituale" PdA
Ambito Pontello	Sb	18	152 638	ridefinizione perimetro "elementi di inetresse culturale e spirituale" PdA
Tridimont	Sb	18	6 135	nuova individuazione
Le Betulle	Sb	25	2 859	nuova individuazione
Il Castagno	Sb	25	5 554	nuova individuazione
Il Montello	Sb	25	8 271	nuova individuazione
Martinelli	Sb	25	3 859	nuova individuazione
Martinelli	Sb	25	8 032	nuova individuazione
Eden TV	Sb	55	510	nuova individuazione
Tiro con l'Arco	Sc	89	12 339	perimetro "ambiti per lo sport e il tempo libero" PdA
Area attrezzata pic-nic	Sc	90	1 805	perimetro "ambiti per lo sport e il tempo libero" PdA
	E1		4 480 403	perimetrazione PdA
	E2_2		877 619	perimetrazione PdA
	E2_3		2 051 454	perimetrazione PdA

11 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel 2002, con Delibera n. 2803, la Giunta regionale del Veneto ha fornito una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) definendo altresì procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete NATURA 2000 (allegato B).

La presentazione di ogni piano e progetto, che possa produrre incidenze significative sui siti NATURA 2000, deve essere corredata dalla valutazione di incidenza ambientale.

La procedura prevista della normativa regionale è organizzata in tre fasi:

1. Selezione preliminare: ha lo scopo di stabilire la significatività degli impatti identificati e la necessità o meno di predisporre la relazione di valutazione di incidenza. Al termine di questa fase se ci sono effetti o se "non esistono sufficienti certezze" bisogna ulteriormente sviluppare lo studio di significatività degli impatti con una vera e propria relazione di incidenza.
2. Relazione di valutazione di incidenza, che dovrà contenere:
 - la localizzazione dei siti,
 - un quadro conoscitivo di specie e di habitat e il loro stato di conservazione,
 - i livelli di criticità, la descrizione degli interventi di trasformazione e la loro incidenza,
 - le misure compensative, di riduzione o di compensazione degli effetti negativi, individuando modalità in ordine alle risorse economiche da impiegare,
 - la soluzione zero,
 - le misure di mitigazione e la probabilità di riuscita,
 - la scala spazio-temporale,
 - le modalità di monitoraggio e di controllo,
 - la possibilità di correzione.
3. Valutazione vera e propria fatta dall'autorità competente alla valutazione del piano o progetto.

All'interno della relazione di valutazione di incidenza viene data una descrizione del sito Natura 2000 IT3240004 Montello ed un suo inquadramento territoriale e pianificatorio. A seguito di sopralluoghi vengono individuati specie ed habitat presenti nell'area SIC e nelle aree limitrofe, mettendo in evidenza, ove presenti, eventuali differenze rispetto a quanto evidenziato nella bibliografia consultata ed al formulario standard redatto della Regione. In particolare vengono localizzati specie ed habitat, di particolare pregio, rilevati. Vengono inoltre indagati i caratteri morfologici generali del territorio in cui si inserisce il SIC in modo tale da darne un inquadramento all'interno del territorio comunale. Segue una descrizione degli interventi previsti dal progetto di adeguamento al piano d'area del Montello analizzandone la coerenza esterna, la produzione di eventuali emissioni e rifiuti nella fase di attuazione del piano ed effetti combinati con altri da diversi Piani. Viene analizzata la significatività degli impatti utilizzando la matrice indicata nella Fase 3 della guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A alla DGRV 3173 del 10 ottobre 2006).

Per finire viene riportata la scheda valutativa sintetica secondo la matrice indicata nella Fase 4 della guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A alla DGRV 3173 del 10 ottobre 2006) in modo tale da sintetizzare le informazioni rilevate e le determinazioni assunte. Qualora fosse necessario all'interno delle conclusioni vengono definiti eventuali accorgimenti e suggerimenti migliorativi da adottare per la tutela dell'area SIC.

12 ELABORATI DELLA VARIANTE

Gli elaborati predisposti per la Variante Parziale al P.R.G. sono i seguenti:

ELABORATI DI ANALISI

- Elab. 1 Tavola 1 SISTEMA INSEDIATIVO DEL MONTELLO (scala 1:5.000)
Edificazione e pertinenze edifici in zona agricola, sistema viabilità
- Elab. 2 Tavola 2 LOCALIZZAZIONE SCHEDE EDIFICI (scala 1:5.000)
Schede B Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici non funzionali al fondo agricolo, Fabbricati
Abbandonati, Attività enogastronomiche
- Elab. 3 Tavola 3 USO DEL SUOLO (scala 1:5.000)
Aree boscate, uso agricolo del suolo, elementi di pregio puntuali
- Elab. 4 Tavola 4 CARTA GEOMORFOLOGICA (scala 1:5.000)
- Elab. 5 Tavola 5 CARTA CLIVOMETRICA (scala 1:5.000)
- Elab. 6 Tavola 6 STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI (scala 1:5.000)
Confronto tra PRG vigente e Piano di Area
- Elab. 7 Tavola 7 AGGIORNAMENTO CTR (scala 1:5.000)

RICHIESTE VARIANTI AL PRG

- Elab. 8 Richieste cittadinanza
- Elab. 9 Mappatura richieste su carta tecnica regionale (scala 1:5.000)

ELABORATI DI PROGETTO

- Elab. 10 Tavola n.1 FRAGILITÀ (scala 1:5.000)
- Elab. 11 Tavola n.2 VALENZE STORICHE-AMBIENTALI (scala 1:5.000)
- Elab. 12 Tavola n.3 SISTEMA INSEDIATIVO E DEL TURISMO (scala 1:5.000)
- Elab. 13 Tavola n.4 VALENZE ECOLOGICO-FAUNISTICHE (scala 1:5.000)
- Elab. 14 NORMATIVA SPECIFICA PER LA ZONA DEL MONTELLO
- Elab. 15 ALLEGATO 1 Schede dei beni ambientali, architettonici e culturali – Analisi
Schede dei beni ambientali, architettonici e culturali – Progetto
Elementi Puntuali
Alberi monumentali
- Elab. 16 ALLEGATO 2 Schede edifici non più funzionali alla conduzione del fondo
- Elab. 17 ALLEGATO 3 Schede attività produttive in zona impropria
- Elab. 18 ALLEGATO 4 Schemi di riqualificazione paesaggistica
- Elab. 19 ALLEGATO 5 Schede attività settore primario
- Elab. 20 ALLEGATO 6 Schede attività ricettivo-turistiche
- Elab. 21 ALLEGATO 7 Schede fabbricati abbandonati
- Elab. 22 ALLEGATO 8 Schede fabbricati residenziali in zona agricola
- Elab. 23 ALLEGATO 9 Piano del colore

- Elab. 24 ALLEGATO 10 Ambiti di particolare pregio paesaggistico
- Elab. 25 Relazione
- Elab. 26 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- Elab. 27 SCHEDE FABBRICATI ABBANDONATI E EDIFICI NON PIU' FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO STRALCIATI
- Elab. 28 Relazione GEOLOGICA